

01
2016



Parrocchia di S. Marco
GARDONE VAL TROMPIA

Incontro

tra campanili e ciminiere





PARROCCHIA DI S. MARCO ev.

in Gardone Val Trompia - Diocesi di Brescia
Via Costa, 2 - 25063 Gardone Val Trompia (BS)
Tel. 030 8912432 - Cell +39 329 185 62 42
e-mail: aldorinaldi@diocesi.brescia.it

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987
Reg. Canc. Tribunale di BS n. 400 del 25.07.1989;
Prefettura di Brescia n° 109 del 23.09.2002
Cod. Fisc. N. 830 00 170 171

c/c **Banco Popolare**, Gardone V.T.
IBAN: IT29 E 05034 54540 0000 0000 1892

c/c **Cassa Padana**, Gardone V.T.
IBAN: IT09 E083 4054 5400 0000 0500 237

c/c **Ubi Banca**, Gardone V.T.
IBAN: IT67 V 03500 5454 0000 0000 40063

Direttore responsabile

MONS. ANTONIO FAPPANI

Direttore

DON ALDO RINALDI

Redazione

Via Costa, 2 Gardone V.T.

Stampa

TIPOLITORAFIA BATAN Gardone V.T.

Abbonamenti

Una copia - 2€

Ordinario (5 numeri) - 10€

Sostenitore - 15 €

Sostenitore benemerito - 25 €

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA

Don Aldo Rinaldi
via Costa, 2 - Tel. 030.8912432
Cell. +39 329 1856242

Don Marco Pelizzari
via S. G. Bosco, 3 - Tel. 030.8912308

Don Giuliano Boniotti
via Don Zanetti, 5 - Cell. 339.1107608

Buona Pasqua: Gesù il Risorto effonde il suo Spirito

Dice il vangelo che Zaccheo, piccolo di statura, a causa della folla non riusciva a vedere Gesù.

Però lo desiderava tanto. “Allora corse avanti, e per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché Gesù doveva passare di là.” (cfr Lc 19, 1-10)

Sappiamo che riuscì a vederlo, anzi, Gesù stesso alzò lo sguardo e lo chiamò, e andò a casa sua, a casa del peccatore Zaccheo.

Belle le parole di una poesia di Eugenio Montale ispirate a questo episodio del vangelo.

*Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro
per vedere il Signore se mai passi.*

*Ahimè, non sono un rampicante
ed anche stando in punta di piedi
non l'ho visto.*

Si può, anche desiderandolo, non riuscire a vedere Gesù.

In fondo rimane un mistero il realizzarsi dell'incontro tra l'uomo e il suo Signore. Ma almeno desideriamolo.

E' l'augurio che rivolgo ai tanti ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della cresima. E' un augurio anche per chi la cresima l'ha già ricevuta da tempo. Lo Spirito Santo è il grande dono che ci aiuta nella conoscenza di Gesù, il Risorto. Troviamo nel vangelo di Giovanni che Gesù, dopo la morte e risurrezione,

avrebbe inviato lo Spirito il quale ci illumina sulla verità.

“Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà ciò che vi ho detto.”

(cfr Gv 14, 25)

C'è un tesoro da scoprire, un tesoro capace di riempirci la vita, di darle un senso e di renderla felice. Questo dovremmo capire: seguire Gesù non è un peso, non è un di più di cui si può fare a meno, non è una serie di noiose regole da seguire. E' accogliere l'invito a entrare nella grande sala dove è sempre imbandita una tavola a cui sedersi e far festa.

Il vangelo di Gesù sembra non essere ben compreso, forse, in parte, anche perché non siamo capaci di testimoniare e spesso lo tradiamo.

Eppure la possibilità di conoscerlo ci è offerta attraverso il percorso che ognuno vive dopo aver ricevuto il sacramento della cresima.

Ci lamentiamo spesso che, ricevuta la cresima, moltissimi ragazzi smettano il cammino di fede.

E diciamo: ma come, ora che dovrebbero testimoniare veramente ciò che sono e vivere in pienezza la loro fede, sembra abbandonino tutto, neanche più a messa. Lo diciamo con dolore perché questa è davvero la realtà.

Ma anche per gli adulti la situazione è più o meno la stessa.

Si può venire in chiesa tutte le domeniche e allo stesso tempo aver smesso di cercare il Signore, vivere senza confrontarsi mai con le parole del vangelo e aver dimenticato che siamo chiamati alla testimonianza della propria fede.

I ragazzi abbandonano la fede, almeno così sembra.

Chiediamoci quale testimonianza sappiamo offrire, chiediamoci perché un ragazzo dovrebbe trovare interessante seguire Gesù, cosa vedono i suoi occhi? Quando incontrano un cristiano felice di esserlo?

Che parole ascoltano?

Quando potrebbero intuire che una persona vive secondo certi valori semplicemente perché si è incontrato con Gesù? Questo è l'impegno che ci attende: chi la cresima l'ha già ricevuta si ricordi che lo Spirito che è in lui è uno spirito di verità e di testimonianza, uno spirito d'amore e di servizio.

A tutti dunque l'augurio di cercare sempre il Signore, e di lasciarsi trovare da Lui, proprio come ha fatto Zaccheo e con il grande desiderio di farlo conoscere, con la vita, alle nuove generazioni.

Auguri di una buona e santa Pasqua

Il vostro parroco don Aldo

Breve storia della via

Crucis

FRANCESCO TROVATI

Fra le pratiche di pietà ancor oggi ben vive, soprattutto nel tempo liturgico della Quaresima e nei giorni della Settimana Santa, si annovera la Via Crucis che, storicamente, si connette sia all' antichissimo culto della Croce sia all' inveterata tradizione per la quale già le comunità cristiane dei primi secoli sono solite ripercorrere devotamente la vera *Via Dolorosa* seguita dal Divino Salvatore.

La venerazione verso i Luoghi di Terrasanta si intensifica in particolare nel Medio Evo, in concomitanza e come conseguenza delle Crociate. Sebbene siano molti i pellegrini che in quell' epoca raggiungono Gerusalemme, è pure ben vero che un così lungo viaggio – non raramente esposto anche a pericoli mortali e per nulla esente da improvvise scorrerie e brutali aggressioni di ladri e malfattori – è comunque precluso alla larghissima maggioranza del popolo cristiano e, segnatamente, a quanti – di umilissima condizione sociale – vivono nelle campagne o nelle più sperdute vallate, lontani dalle grandi città e dalle più importanti vie di comunicazione.

A proporre e diffondere tra queste popolazioni il devoto esercizio della Via Crucis – alternativo al viaggio in Terrasanta – sono, in larga parte, gli Ordini Mendicanti e, più precisamente, i Domenicani, i Francescani e i Carmelitani.

Si deve al padre domenicano Enrico Buso, vissuto nel secolo XIV, il primo esempio fin qui conosciuto di una *“Via Crucis Spirituale”* composta da una serie di meditazioni da leggersi nelle successi-

ve soste o “Stazioni” di un itinerario che si sviluppa all' interno di una chiesa o lungo il suo perimetro esterno.

Agli arbori del Quattrocento, un altro padre domenicano, lo spagnolo Alvaro da Cordova, tornato dalla Palestina, introduce nella sua terra natale l'usanza di ricordare il mistero della Passione di Cristo seguendo un percorso prestabilito e completamente all' aperto, lungo il quale siano stati eretti altarini o piccole cappelle recanti immagini in scultura o pittura che illustrino i diversi e successivi momenti del dramma salvifico. Davan-

ti a ciascuna di queste edicole ci si ferma per qualche istante, in preghiera e meditazione. Le stazioni del mistico pellegrinaggio, con il passar del tempo, variano in ordine e numero, oscillando, da regione in regione, da un minimo di 7 a un massimo di ben 34!

Ma già intorno alla metà del secolo un manoscritto dovuto ai Francescani del convento di San Trudone, nelle Fiandre, limita a 12 il numero di queste stazioni che diventano 14 in un libro di pietà intitolato *“Pellegrinaggio Spirituale”* e pubblicato a Lovanio nel 1563. Ne è autore il padre carmelitano Giovanni von Paeschen. Il volumetto si

impone progressivamente ma conosce la sua più larga diffusione soltanto verso la fine del Seicento, vuoi per il grande impulso impresso alla pia pratica dal pontefice del tempo – il beato Innocenzo XI Odescalchi che annette a questo devoto esercizio particolari e numerose indulgenze – vuoi, e soprattutto, per l'intensa opera divulgativa promossa dai Francescani, presenti attivamente anche nelle comunità più periferiche. I seguaci del Poverello d'Assisi sono soliti far erigere – generalmente nei pressi delle loro fondazioni conventuali – al-

meno alcune stazioni del mistico itinerario che trova il suo più ardente propugnatore in S. Leonardo da Porto Maurizio, oggi Imperia. Allo zelo di questo padre Minorita (1676-1751) e alla straordinaria efficacia della sua itinerante predicazione si attribuisce l'apporto decisivo che conduce alla realizzazione di ben 572 percorsi della Passione, fra i quali si comprende quello del Colosseo, a Roma.

Tanto fervore produce i suoi effetti anche nel Bresciano: nell' anno santo 1750 si pubblica in città il *“Metodo breve e facile di praticare con frutto l' esercizio della Via Crucis”*.

“
Si deve al
padre domenicano
Enrico Buso,
vissuto nel
secolo XIV,
il primo esempio
fin qui conosciuto
di una “Via Crucis
Spirituale”

Contemporaneamente gli artisti dedicano attenzione maggiore al tema, presentando pregevolissime opere in scultura e, più frequentemente, in pittura. Fra le prime si devono qui ricordare almeno i gruppi statuari realizzati dal bresciano Beniamino Simoni e dai Fantoni di Rovetta – nel Bergamasco – per le cappelle del santuario di Cerveno, erette dal 1752 al 1783. Quanto alle opere pittoriche, notevolissimi sono i quadretti, di influenza tiepolesca, presenti nella parrocchiale di Gussago; a questi si possono affiancare quelli che si ammirano nelle chiese prepositurali urbane di S. Giovanni evangelista, Sant' Alessandro, S. Faustino Maggiore, di segnalato valore.

A Gardone V.T. l'unico edificio sacro nel quale – almeno dal Settecento – sono sicuramente disposte raffigurazioni della Via Crucis, è la Basilica di S. Maria degli Angeli. Ciò induce a credere che si debba soprattutto ai padri francesca-

ni, qui presenti fino agli albori dell'Ottocento, la prima divulgazione locale della devota pratica. Si può ancora aggiungere che una ricostruzione puntuale della fondazione Minorita ad opera del concittadino Bepi Mino (1913-2007) e la testimonianza dei più anziani – che rimanda a sua volta ad attestazioni più lontane nel tempo – permettono di ritenere, sia pure con tutte le cautele del caso, che nei secoli passati, nelle adiacenze di questa chiesa o, forse, anche lungo qualche tratto dell'antica stradina tra i campi che, da sud e da nord, conduceva al piccolo convento, fosse stato predisposto un percorso di meditazione scandito dalla presenza di alcune edicole, con piccole statue o dipinti atti a richiamare alla mente del pellegrino il mistero della Passione.

A conclusione di queste annotazioni – necessariamente sintetiche – si deve osservare che all'interno della Basilica

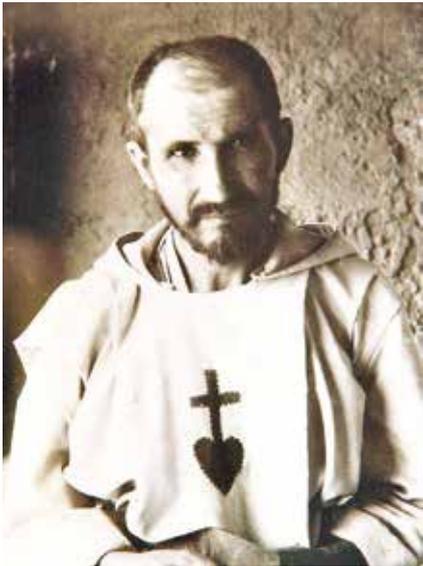
francescana sono ancora ben visibili le cartelle recanti il titolo di ciascuna delle 14 stazioni della Via Crucis. Quanto ai quadretti relativi, questi, con ogni verosimiglianza, sono stati trafugati con la spoliazione napoleonica, né è stato possibile, fino ad ora, rintracciarne notizia alcuna.

Attualmente è invece la chiesa parrocchiale di San Marco ad offrire ai fedeli ed ai visitatori in transito un interessante ciclo pittorico sul tema. Si tratta di opere ad olio su tela, collocate per iniziativa del prevosto Giuseppe Borra (1949-1987) che le ha acquistate sul mercato dell'antiquariato, allo scopo di sostituire analoghe scenette modellate in gesso, predisposte, negli anni Venti, dal suo antecessore Giacomo Zanetti.

Le telette, databili alle metà del Settecento, si devono ad ignoto artista di scuola veneto bresciana.



Centenario della morte del Beato Charles de Foucauld



Il primo dicembre 2016 la Chiesa dell'Algeria celebrerà il centenario della morte del Beato Charles de Foucauld. Il suo corpo riposa a El Menia (Algeria).

I vescovi dell'Algeria scrivono: "E' dopo il suo ritorno alla fede, che visse un'esistenza segnata dall'imitazione di Gesù Cristo a Nazareth, dalla preghiera e dall'amore verso i poveri. Per vivere la sua vocazione chiese di andare verso i più lontani, prima a Beni Abbes, poi a Tamanrasset. Visse i suoi migliori anni con la passione di privilegiare la relazione fraterna con tutti, la preghiera e lo studio della lingua dei Touareg. Il suo desiderio era di essere il "Fratello Universale" ad esempio di Gesù, aperto ad accogliere tutti, di ogni condizione sociale, religiosa e etnica. In questo segnò profondamente non solo la nostra Chiesa in Algeria ma anche tutta la Chiesa universale. Egli continua ad ispirare nel contesto in cui essa vive. Oggi una ventina di famiglie religiose vivono lo stesso spirito, alcune presenti in Algeria. E' un vero santo per i nostri tempi. Papa Francesco oggi dice: "Charles de Foucauld capì che non si cresce nell'amore di Dio lasciando il servizio delle relazioni umane, perché è amando gli altri che si impara ad amare Dio. Inchinandosi verso il prossimo, ci si eleva fino a Dio. Sono i poveri che ci evangelizzano, facendoci crescere in umanità".

Il mio apostolato deve essere quello della bontà.

In questo anno centenario della morte del Beato Charles de Foucauld, il Fratello universale, possiamo rileggere alcuni suoi testi.

"Il Buon Dio è migliore giudice di noi; noi siamo portati a mettere al primo posto le opere, i cui effetti sono visibili e tangibili; Dio dà il primo posto all'amore e poi al sacrificio ispirato dall'amore e all'obbedienza derivante dall'amore. Il mio apostolato deve essere quello della bontà."

"L'imitazione è figlia, sorella, madre dell'amore: imitiamo Gesù per amarlo di più!"

"La nostra vita si divide tra preghiera e lavoro, ma la prima ha sempre la precedenza sul secondo."

"Pensa che devi morire martire, spogliato di tutto, steso per terra, nudo, irriconoscibile, coperto di sangue e ferite, violentemente e dolorosamente ucciso e desidera che questo avvenga subito."

"Quando si vuole soffrire ed amare, si può molto, si può il massimo che si possa al mondo."

"Gesù non può stare in un luogo senza risplendere."

"Quanto è misero il nostro corpo che soffre nonostante la santa eucarestia e trova sollievo per un po' di vigore fisico."

"Il migliore, il vero infinito, la vera pace, sono ai piedi del divin tabernacolo."

"Sono felice della felicità di colui che amo ed il pensiero della sua immutabile pace calma la mia anima."

"Ho un grande fondo di orgoglio. Non tengo conto a sufficienza della presenza di Dio."

"Silenzio di Nazareth, insegnaci a essere fermi nei buoni pensieri, intenti nella vita interiore."



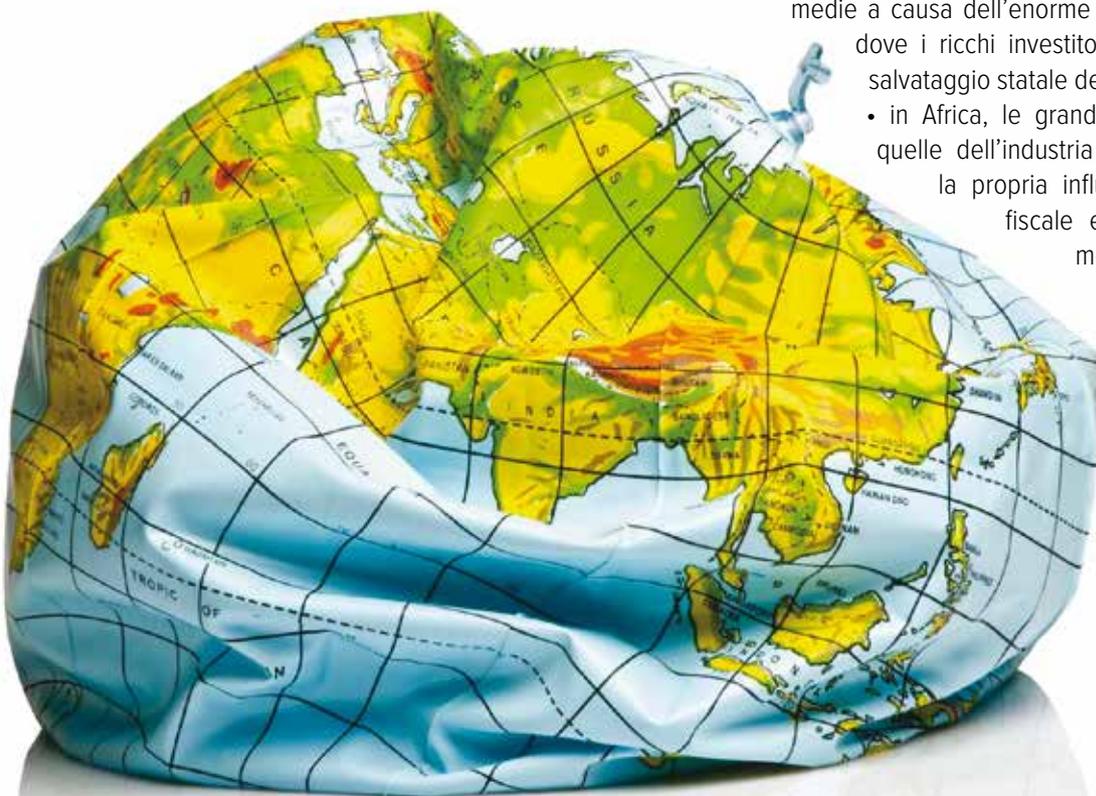
I numeri della disuguaglianza

- Circa metà della ricchezza è detenuta dall'1% della popolazione mondiale.
- Il reddito dell'1% dei più ricchi del mondo ammonta a 110.000 miliardi di dollari, 65 volte il totale della ricchezza della metà della popolazione più povera del mondo.
- Il reddito di 85 super ricchi equivale a quello di metà della popolazione mondiale.
- 7 persone su 10 vivono in paesi dove la disuguaglianza economica è aumentata negli ultimi 30 anni.
- L'1% dei più ricchi ha aumentato la propria quota di reddito in 24 su 26 dei paesi con dati analizzabili tra il 1980 e il 2012.
- Negli USA, l'1% dei più ricchi ha intercettato il 95% delle risorse a disposizione dopo la crisi finanziaria del 2009, mentre il 90% della popolazione si è impoverito.

Il rapporto di Oxfam *Working for the Few* in pillole:

- ovunque, gli individui più ricchi e le aziende nascondono migliaia di miliardi di dollari al fisco in una rete di paradisi fiscali in tutto il mondo. Si stima che 21.000 miliardi di dollari non siano registrati e siano offshore;
- negli Stati Uniti, anni e anni di deregolamentazione finanziaria sono strettamente correlati all'aumento del reddito dell'1% della popolazione più ricca del mondo che ora è ai livelli più alti dalla vigilia della Grande Depressione;
- in India, il numero di miliardari è aumentato di dieci volte negli ultimi dieci anni a seguito di un sistema fiscale altamente regressivo, di una totale assenza di mobilità sociale e politiche sociali;
- in Europa, la politica di austerità è stata imposta alle classi povere e alle classi medie a causa dell'enorme pressione dei mercati finanziari, dove i ricchi investitori hanno invece beneficiato del salvataggio statale delle istituzioni finanziarie;
- in Africa, le grandi multinazionali – in particolare quelle dell'industria mineraria/estrattiva – sfruttano la propria influenza per evitare l'imposizione fiscale e le royalties, riducendo in tal modo la disponibilità di risorse che i governi potrebbero utilizzare per combattere la povertà.

Maggiori informazioni in lingua inglese pubblicato il 20 gennaio 2014 presso il sito www.oxfam.org



14 opere di misericordia

“ Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro
(Mt 7, 12) ”

LILIANA BOTTI

Probabilmente in molti ricordiamo i due elenchi paralleli delle sette opere di misericordia corporale e delle sette opere di misericordia spirituale, recitati spesso un po' a filastrocca, nella nostra infanzia, insieme ai sette vizi capitali o ai sette doni dello Spirito Santo. È anche possibile che per parecchi di noi essi siano rimasti un po' lì, un elenco distinto dall'altro, irrigiditi ambedue in quel numero fisso e ricorrente, in una schematizzazione dei bisogni che dava delle opere di misericordia una versione soprattutto assistenzialistica e attivistica.

Papa Francesco in questo periodo ci sta esortando a riscoprirle, quando dice per esempio, nel messaggio per la Quaresima del 2016, che la misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo, rendendolo a sua volta capace di misericordia: quelle che appunto la tradizione della Chiesa chiama opere di misericordia corporali e spirituali, dice il Papa, ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani,

destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo.

Esiste nel Vangelo quella che Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, chiama la “regola d'oro” che stabilisce l'amore attivo di ciascuno di noi nei confronti dell'altro: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro” (Mt 7, 12). Si tratta di una regola che non è nata con la fede cristiana, perché è presente in tutte le culture più antiche della terra, nel Confucianesimo come nell'ebraismo come nelle teorie filosofiche più antiche; è un imperativo umano, umanissimo, elaborato nel corso dei millenni ed ispirato dal cuore pensante di persone diversissime per tempo, civiltà, religione: la fede cristiana ha dato però a questa regola un primato assoluto, chiedendoci di contribuire anche noi al progressivo cammino di “umanizzazione” iniziato con la presenza dei primi uomini sulla terra, nel-

la considerazione però che fare un'azione di misericordia verso gli altri è come compierla verso il Signore Gesù Cristo, perché è fare la sua volontà.

Nei secoli poi, per i cristiani che non potevano leggere le Scritture, la “volontà del Signore” si è andata sintetizzando in precetti e consigli, diventati alla fine, in aiuto ai credenti, liste da ricordare a memoria nella vita quotidiana: con il rischio però che le opere di misericordia corporale e spirituale restino a definizione di una serie frammentata di azioni e che non si trasformino nella realizzazione concreta di una misericordia che abbia cura delle persone bisognose e infelici nella totalità del loro essere, aiutandole non solo a sopravvivere, ma anche a vivere in modo almeno dignitoso la loro umanità.

Può sembrare strano che nel nostro tempo confuso, che sembra non avere attenzione per il passato, l'esortazione sia quella di rileggere una tradizione antica, ma forse si può capire proprio considerando come i nostri giorni siano smarriti, quasi privi di punti di orientamento e di riferimento: come, in sintesi, sia necessario ricostruire una visione integrale dell'uomo, e insieme ritrovare l'essenziale e l'irrinunciabile della fede. Basta guardare una foto, seguire un telegiornale, leggere un articolo per trovarvi esempi di cinismo, mancanza di umanità, indifferenza alle sofferenze altrui, disprezzo della dignità: alle povertà materiali del corpo si sono aggiunte quelle che il Papa stes-



so ha chiamato nuove povertà, e che non riguardano più soltanto i bisognosi di cibo, di casa, di conforto, pure di libertà, ma anche gli altri uomini, tutti noi nelle nostre situazioni di precarietà e di povertà umana e spirituale. “Fare misericordia” in modo creativo, non irrigidito, vuol dire, oggi come non mai, guardare verso i destinatari della nostra cura e vederli uguali a noi in

dignità e umanità; avvicinarci a loro, provare com-passione fino a soffrire con loro: solo così, ci ricorda anche il Papa, la misericordia di Dio, attraverso noi uomini, può davvero diventare misericordia concreta verso le persone bisognose e sofferenti. Le opere della misericordia, aldilà di ogni elenco che rischi di non farcele vedere nella loro complementarietà,

possono allora farci recuperare insieme una elementare grammatica dell’umano, di cui stiamo perdendo consapevolezza, e, soprattutto, la grammatica elementare dell’amore misericordioso di Dio: misericordia di Dio riconosciuta su di noi e misericordia attiva da parte nostra verso tutti coloro che, essendo uomini, sono nostri fratelli.



Il nome
di Dio è

miserico-

VALENTINO MAFFINA

“Il nome di Dio è misericordia” è il libro-intervista con il quale papa Francesco, nella conversazione con il vaticanista Andrea Tornielli, si rivolge ad ogni uomo e donna del pianeta instaurando un dialogo intimo e personale sul tema che gli sta più a cuore - la misericordia -, primo attributo di Dio, stile di una chiesa “in uscita” con le porte aperte agli ultimi, agli emarginati, chiave per entrare nello spirito del Giubileo e soprattutto termine che forse meglio di ogni altro spiega la vita e la testimonianza dell’uomo Francesco, radice su cui si fonda la sua missione di sacerdote e di Pontefice.

Un testo agile e fresco in cui il Papa, con linguaggio diretto e colloquiale, cerca di far capire a tutti che non c’è persona su cui non si posi lo sguardo d’amore di Cristo, che non esiste colpa che non possa essere perdonata. Ecco allora il “Misericordia atque eligendo” da lui scelto come motto episcopale (Gesù dona misericordia e sceglie), ecco l’umile ammissione che “anche il Papa è un uomo che ha bisogno della misericordia di Dio”, ecco la decisione di indire il Giubileo. Una scelta maturata nella preghiera, “pensando all’insegnamento e alla testimonianza dei Papi che mi hanno preceduto e alla Chiesa come a un ospedale da campo,

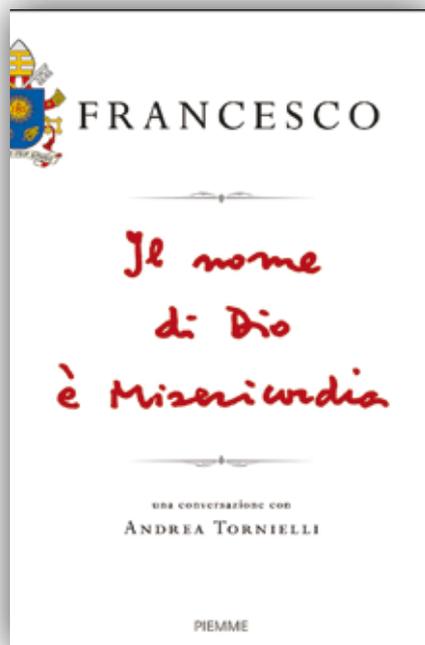
che riscopre le viscere materne della misericordia e che va incontro ai tanti “feriti” bisognosi di ascolto, comprensione, perdono e amore”.

Emerge, nella conversazione con Tornielli, un Papa semplice e profondo al tempo stesso, ricco di aneddoti, come quello della vecchietta, esempio della fede dei semplici che gli aveva detto confessandosi: “Se il Signore non perdonasse, tutto il mondo non esisterebbe”, capace di presentare concetti complessi in immagini ed espressioni comprensibili a tutti, senza però perdere mai di vista il cuore del problema, il richiamo al dono della misericordia, tanto sovrabbondante da apparire perfino ingiusto agli occhi uma-

ni. “Dio conosce i nostri peccati, i nostri tradimenti, la nostra miseria. Eppure è lì che ci attende, per donarsi totalmente a noi, per risollevarci”.

Ma per sperimentarlo servono sacerdoti che siano pastori e non aridi dottori della legge. C’è bisogno di confessori che sappiano mettere in pratica “l’apostolato dell’orecchio”, cioè sappiano ascoltare con pazienza i drammi e le difficoltà delle persone, ma anche di dire che Dio vuole loro bene. Capaci di perdonare molto perché coscienti della propria condizione di peccatori, del proprio bisogno di misericordia. Una consapevolezza che deve renderci attenti a rispettare sempre la dignità dell’altro, perché l’amore di Dio è anche per chi, ad esempio, non è nella disposizione di ricevere il sacramento, come il divorziato risposato che tutte le domeniche, andando a messa, si avvicinava al confessionale e diceva al sacerdote: “Io so che lei non mi può assolvere, ma ho peccato in questo e in quell’altro, mi dia una benedizione”.

Esemplare la vicenda della giovane madre costretta a prostituirsi per dare da mangiare ai figli, che va dal parroco Bergoglio a ringraziarlo di “non aver mai smesso di chiamarla signora” anche quando suo malgrado era costretta a venderci. E a proposito della famosa espressione pronunciata dal Papa: “Se una persona è gay, cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?”, Francesco sottolinea l’importanza



ardia

“che si parli di persone omosessuali”, perché “prima c’è la persona, nella sua interezza e dignità”.

Solo in un caso Francesco sembra alzare apparentemente i toni, diventare duro. Capita quando parla di corruzione, cioè del peccato “che invece di renderci umili, viene elevato a sistema, diventa un abito mentale, un modo di vivere”. Il corrotto, precisa il Papa, è colui che pecca e non si pente, che pecca e finge di essere cristiano e con la sua doppia vita dà scandalo”. E’ chi si indigna perché gli rubano il portafoglio, si lamenta per la scarsa sicurezza, ma poi truffa lo Stato evadendo le tasse e magari licenzia i suoi impiegati ogni tre mesi per non assumerli a tempo indeterminato, oppure sfrutta il lavoro in nero. Eppure il Signore non abbandona nemmeno lui, lo salva attraverso prove che “spaccano il guscio” che si è costruito poco a poco, permettendo alla grazia di Dio di entrare. Perché nella logica del Padre “la sola misura della giustizia non basta. Con la misericordia e il perdono Dio va oltre la giustizia, la ingloba in un evento superiore nel quale si sperimenta l’amore, fondamento di una vera giustizia”.

Il Signore fa sempre il primo passo, ci viene incontro, cerca anche il più piccolo spiraglio per far entrare la grazia, non si stanca mai di perdonare, fa festa per un cuore pentito. Bellissima in questa chiave l’omelia pronunciata dal Papa il 7 aprile 2014 e ripresa da Tornielli. E’ “come il

cielo: noi guardiamo tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza, perché Dio perdona non con un decreto ma con una carezza”.

E l’invito per tutti noi a vivere con impegno l’Anno Santo è di “aprirsi alla misericordia di Dio, permettere a Gesù di venirci incontro, accostandoci con fiducia al confessionale. E cercare di essere misericordiosi con gli altri”.



Il maschio Gesù

Ha un qualche rilievo per la fede **la maschilità di Gesù?** L'Osservatore Romano raccoglie la sfida e pubblica un articolo con cui vorrei avviare una ricerca a più voci.

Incontro con Gesù

L'OSSERVATORE ROMANO

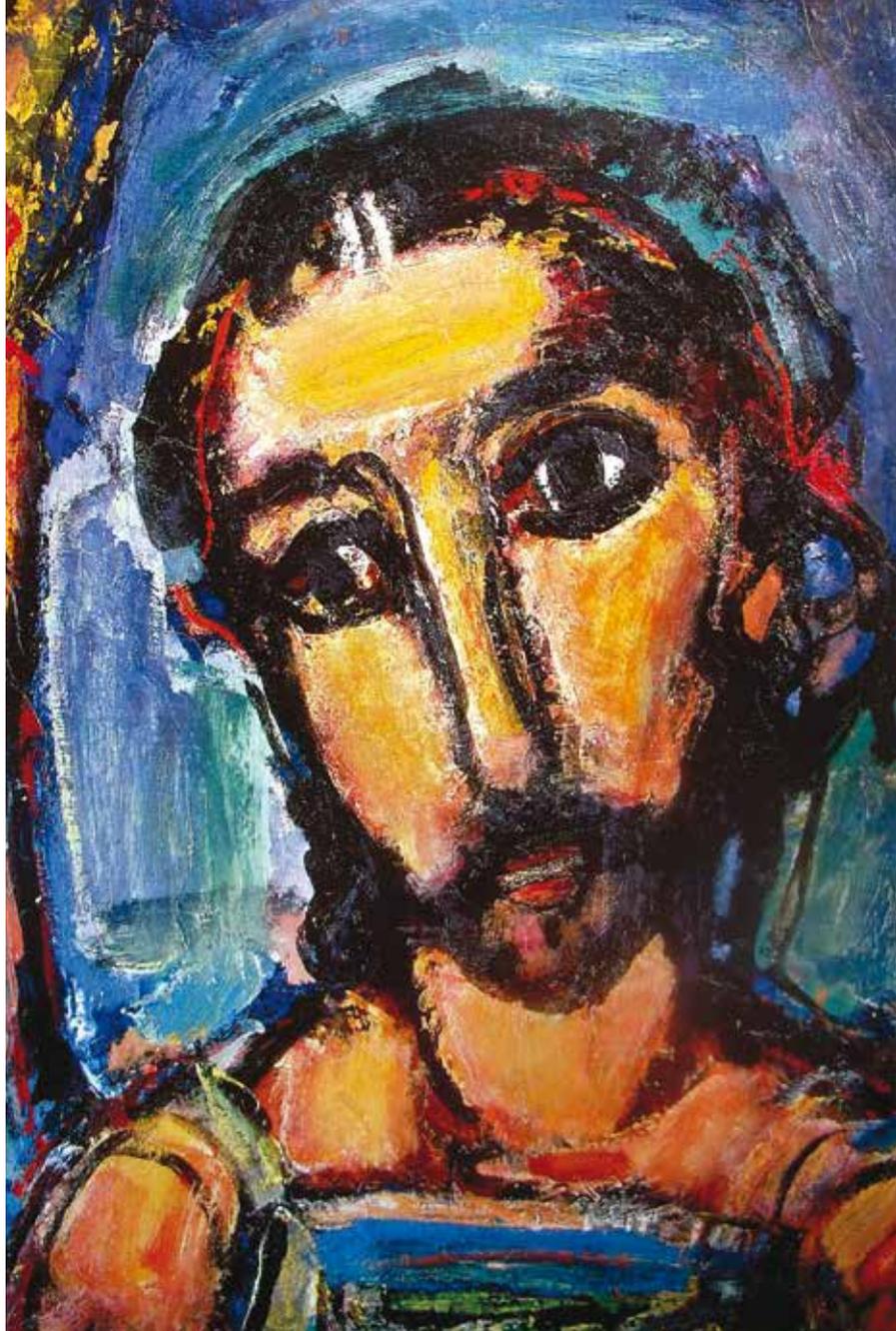
Fino ad oggi, il tema non sembra aver attratto l'attenzione dei credenti, né animato la ricerca dei teologi ed è plausibile che in molti si manterranno tiepidi o perplessi. Un tempo, infatti, per definire vano uno sforzo dialettico, lo si paragonava alle discussioni sul sesso degli angeli. Ora, se fosse piuttosto il sesso di Cristo l'oggetto da indagare, saremmo ugualmente su un binario morto? Detto altrimenti: **ha un qualche rilievo per la fede il dato, accolto fin qui con immediata naturalezza, dell'incarnazione del Figlio di Dio in una persona umana di sesso maschile?** Rispetto agli interrogativi cui la teologia femminista ha dato vigore, così ben esemplificati nel titolo di un noto libro per educatori – “Mamma, perché Dio è maschio?” (Effatà editrice, 2013) – la domanda circa la maschilità di Gesù ha certo maggiore concretezza. Sarà dun-

que opportuna?

La questione è tutt'altro che accademica e chi ne scrive, al momento, intende semplicemente mettere in circolo un interrogativo maturato sul campo, specie tra i giovani, in un'Europa dalle identità sempre più sfumate e inquiete, in permanente ridefinizione. **La risonanza pubblica dei *gender studies* e i temi impostisi nell'agenda delle principali istituzioni politiche e culturali, infatti, dimostrano una pervasività che riconfigura ormai la coscienza** che le ragazze e i ragazzi elaborano di sé e del proprio corpo. In un contesto – quello lombardo – di avanzata modernità, ma di sostanziale tenuta della proposta educativa cattolica, ciò comporta, ad esempio, misurarsi con la scelta di una liceale neomaggiorenne di avviare terapie ormonali in vista del cambio di sesso, coglierne e valorizzarne la vivace e ben disposta partecipazione all'ora di religione, condividendo tuttavia il palpabile turbamento di colleghi insegnanti e compagni; significa anche osservare negli oratori meno imbarazzo tra gli

adolescenti a manifestare esperienze e inclinazioni sessuali differenti; registrare crescenti richieste di approfondimento nei gruppi di catechesi e addirittura negli itinerari per fidanzati circa l'esser maschio e femmina. **Se dunque ciò che era automatico non lo è più e diviene oggetto di discussione, come non volgersi a Gesù Cristo, centro affettivo della vita e del pensiero, per abitare e attraversare con lui una realtà che cambia?** Qualora la sua maschilità smettesse di risultare ovvia e diventasse nuovo oggetto di contemplazione e di ricerca, potremmo infatti stupirci immensamente e trovarci su sentieri di fedeltà al vangelo non ancora percorsi, invece che risucchiati in conflitti aspramente ideologici. L'ipotesi è, allora, che l'incarnazione del Figlio di Dio possa oggi donare qualcosa che per la prima volta ci è consentito distintamente intendere. Se così fosse, la tempesta culturale nella quale ci troviamo non ci avrebbe travolto invano. Che maschio fu Gesù? Che cosa significa la sua umanità singolare, sessualmente connotata, per le donne e per gli uomini della nostra e di ogni epoca? Che cosa rivela di Dio Padre?

Studiai teologia per la prima volta alla fine degli anni Novanta e molti furono i libri che ebbi fra le mani, ma devo riconoscere che un testo secondario, citato appena, si incuneò già allora nei miei pensieri, al punto che, da quei tempi, è spesso tornato sulla scrivania. Pubblicato in Germania nel 1975 e riedito in Italia per la quarta volta (Queriniana, 2012), il piccolo volume di Hanna Wolff dal titolo “Gesù, la maschilità esemplare” porta certo i segni di un'epoca e di un approccio insufficienti a esaurire tutta la ricchezza di Cristo, eppure dimostra l'energia necessaria a sfondare un lungo silenzio e a stimolare nuove partenze. **“Se lo psicologo del profondo si rivolge al Nuovo Testamento, gli viene incontro Gesù con chiari contorni e con una precisa inconfondibilità. Questa è la prima impressione**



contrario". Così, Buytendijk dimostrerebbe "in modo impressionante come soltanto l'esser-con-l'altro può condurre all'altezza del proprio progetto di sé". Ora, secondo Wolff **ciò che in Gesù è diverso dai contemporanei – l'aspetto centrale e quindi necessario ai fini della comprensione di lui – è questo: "Gesù è il primo uomo che ha distrutto l'androcentrismo del mondo antico.** La preminenza dispotica dei valori solo maschili è tolta. Gesù è il primo maschio che ha fatto saltare la solidarietà tra maschi, cioè tra maschi non integrati ed il loro animoso atteggiamento antifemminile". *Integrazione e animosità* sono i due termini chiave, in una ricostruzione in cui la posizione di Gesù verso le donne risulta rivelativa di dati essenziali che riguardano lui stesso. Egli *le vede* poiché sente ciò che di materno ha in sé: ha integrato l'*anima* femminile con un robusto *animus* maschile, così che, a differenza di uomini dissociati dalla propria parte dell'altro sesso e per questo da essa dominati inconsciamente – lunatici, nervosi, spumeggianti d'ira e in preda alle più varie passioni come donne primitive – Gesù è la grande eccezione, l'inconfondibile. Se il maschio animoso, "egocentrico nella sua stessa radice", non fecondato da alcun tratto femminile, "è unicamente intellettualistico, formalistico, estraneo alla vita, schiavo dei principi e infine ossessionato da qualche ideologia" – "fa della vita una formula, dell'uomo una cifra, del mondo un meccanismo; è povero di sentimenti, disprezza i sentimenti e di conseguenza è insensibile alla percezione dei veri valori" – Gesù incontra la donna, ma anche il malato e il peccatore, con naturalezza, senza pregiudizi, con obiettiva compartecipazione. "Questa spontanea semplicità è diametralmente l'opposto dell'animosità. Ed egli viene perseguitato, non ultimo, a causa di questo suo atteggiamento, che gli diviene fatale".

dominante". L'avvio della ricerca ha, dunque, il carattere dirompente dell'incontro: "Si tratta di una presa di contatto psichica elementare, che precede ogni pensiero"; "non esiste il pericolo di poterlo confondere con altri uomini del suo ambiente", egli non si perde su uno sfondo. Come trattare una simile, imponente, singolarità? Wolff, attenendosi con rigore alla propria disciplina, rileva: "Un'inchiesta analitica dovrà tener conto della constatazione seguente: che questo uomo era maschio". Di qui, attingendo alla riflessione jungiana e in particolare agli studi di F.J.J. Buytendijk, l'autrice approfondisce un dato di attualissimo rilievo: "L'essere uomo in sé non esiste. Esiste piuttosto sempre e soltanto in due possibilità, che sono "il

modo della maschilità" o "il modo della femminilità". Sia l'uno sia l'altro modo dell'esistenza umana, singolarmente presi, "rivelano uno specifico atteggiamento di base, tendono verso una propria maniera di progettare il mondo, si manifestano con una loro particolare logica e sono inconfondibili nel loro operare". Delineati i tratti dell'uno e dell'altro modo di esistere, Wolff osserva "però, che i due modi maschile e femminile di progettare la propria esistenza non sono distribuiti nei due sessi in maniera divisa e del tutto distinta"; piuttosto "fa parte dello sviluppo pieno della persona che insieme al modo fondamentale più spiccatamente riconoscibile e pregnante venga realizzato relativamente anche il modo

La teoria “gender” e la vocazione cristiana

L'OSSERVATORE ROMANO

La discussione sulle teorie di genere è espressione dell'odierna crisi d'identità, che ormai raggiunge anche l'auto-comprensione sessuale dell'uomo. Fa da sfondo a questa crisi la rivoluzione dei nostri “ordini simbolici”, vale a dire della nostra costellazione di valori, credenze, azioni e sensazioni, la quale era strettamente legata all'ordine patriarcale delle società rurali omogeneamente strutturate.

Il mondo attuale è al contrario caratterizzato da una crescente urbanizzazione, migrazione, una pluralità di stili di vita e un mondo del lavoro in continua trasformazione. **La ricerca d'identità** imposta da questo cambiamento viene pure esasperata dal fatto che nel mondo consumista occidentale ottiene **importanza cruciale la ricerca di “marchi” sempre nuovi che prendono il posto delle appartenenze tradizionali. In ultima istanza l'imperativo moderno consiste nella creazione di un proprio marchio** e nel suo adattamento alle esigenze mutevoli della nostra società dei consumi e del mondo mediatico. Il confronto sostanziale con l'identità di un individuo o di un gruppo si sposta verso la ricerca del marchio “giusto”, ossia di quello che promette una momentanea appartenenza. L'orientamento sessuale, i valori familiari, l'appartenenza religiosa e perfino il proprio corpo soggiacciono a questa dina-

Contributo da Vienna

Interviene il teologo austriaco Kurt Appel

nella discussione attivata dall'articolo su Gesù come maschio.

L'Osservatore Romano ospita così un laboratorio

importante per il ripensamento delle **questioni di genere**, argomento divisivo e troppo spesso urlato.



mica di commercializzazione di sé in cui si genera la propria identità.

Questa lotta per l'identità ha trovato il suo più recente campo di battaglia nel confronto con la cosiddetta ideologia *gender*. **Sia da parte tradizionalista sia da parte liberale, non si tratta tanto della questione della sostanza dei rapporti umani da costruire, quanto piuttosto di influenzare il discorso mediatico attraverso appropriati slogan**, procurando con ciò “benefici di

vendita” al proprio marchio. La questione dell'identità è quindi diventata non solo una questione di egemonia culturale, ma anche questione di un'astratta autoaffermazione.

L'elemento rivoluzionario in Papa Francesco consiste nel fatto di rigettare questa logica ricollegando la ricerca dell'identità con la questione della soggiacente vulnerabilità. Ciò si basa sull'intuizione che **dietro alle nostre azioni e processi di costituzione d'identità, giacciono esperienze di vulnerabilità e mortalità che il soggetto vuole nascondere** a sé e agli altri. L'io è mortale, ma l'idea che fonda l'identità e promette l'appartenenza al mondo sembra immortale. Tanto più aggressiva è dunque la reazione quando queste idee vengono messe in questione, perché in ciò diviene chiaro che anche le idee umane non sussistono in eterno. L'identità cristiana al contrario consiste per il Papa nel **condividere con l'altro nella sequela di Gesù vulnerabilità e mortalità**. In tale ottica la propria vulnerabilità non viene rimossa, ma viene aperta alla solidarietà universale della vita vulnerabile e mortale. In questa misericordia si trova la vocazione cristiana che relativizza tutte le altre identità, il che è suggellato dal fatto che il nome di Dio è misericordia (Es 34,6), la quale ha vissuto la propria interpretazione paradigmatica nella vita, crocifissione e risurrezione di Gesù. Su questo sfondo va compresa anche la frase di Paolo per cui in Cristo *non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna*.

Che l'identità di un gruppo di uomini non consista nella loro appartenenza nazionale e sociale era rivoluzionario nel mondo antico. Anche se ciò non è chiaro a tutt'oggi, come evidenziato dal reiterato sbocciare di sempre nuovi nazionalismi o anche dal fatto che la segregazione sociale ed economica domina ancora il nostro mondo, c'è tuttavia **una viva consapevolezza che la Chiesa in quanto corpo di Cristo debba trascendere tali appartenenze. In maniera enormemente più difficile si è posta invece fin dall'inizio la questione dell'identità sessuale**, dal momento che questa arriva al centro delle nostre sensazioni corporee. Già Paolo si è visto costretto a far fronte a tendenze che, in raccordo con la nuova libertà dalle identità che erano durate fino ad allora, cercavano di livellare la differenza tra i sessi. La polemica di Paolo contro il capo scoperto della donna (1 Cor 11,5) può essere probabilmente spiegata alla luce del fatto che le donne si tagliavano i capelli per essere simili agli uomini. In ciò si fraintendeva la vanificazione dell'identità di genere come fosse un'esortazione al livellamento sessuale. Nella visione della creazione espressa in Gen 1,1-2,4a si afferma che **Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina (Gen 1,27). In questo modo**

si fonda, nell'esistenza di due generi, una fondamentale alterità dell'uomo. L'uomo non è dunque immagine di Dio come uomo o come donna, ma nella differenza di sesso. Egli non si deve rispecchiare nell'altro, perché solo nel riconoscimento di questa differenza diviene conforme alla sua vocazione di essere immagine di Dio. Per questo Paolo in Rm 1,18-31 polemizza aspramente contro tutti gli atteggiamenti che a suo avviso rappresentano narcisistici annullamenti della differenza costituente l'uomo. Alla luce di ciò va intesa anche la critica massiccia da parte della Chiesa nei confronti di posizioni in cui la differenza tra i sessi viene annullata. Tuttavia la questione della sessualità umana comprende da un punto di vista cristiano un'ulteriore dimensione, che Gesù stesso esprime in una dichiarazione per lo più fraintesa. In Mt 19,12 Gesù dice che alcuni uomini si sono fatti **eunuchi nel nome del Regno di Dio**. In questo passaggio non si tratta di una soppressione del desiderio sessuale, ma piuttosto viene evocato attraverso lo stato di eunuco un "terzo sesso" accanto a uomo e donna. L'eunuco era un emarginato sociale, fisicamente menomato e addirittura privo di appartenenza di genere, il che significava che persino nei rari casi di ascesa sociale veniva disprezzato anche dai più piccoli. Al contrario **vi è nel Regno dei cieli, il luogo della misericordia di Dio, solidarietà con coloro i quali non possono acquisire alcuna sorta d'identità, nemmeno di**

genere. Questa compassione si estende fino al punto più intimo dell'esistenza. Ciò viene simbolicamente realizzato attraverso l'idea di uno stile celibatario di vita che conferisce all'identità sessuale una nuova dimensione (cfr. anche Mc 12,25), non certo cancellandola, ma mettendola completamente a servizio del Regno dei cieli.

Cosa significa tutto ciò per una questione di genere cristiana? L'uomo è creato nella differenza tra maschio e femmina e sebbene questa differenza – vale a dire la questione del significato di "maschio e femmina" – sia soggetta nel corso della storia a continui cambiamenti di contenuto, essa non può tuttavia essere facilmente annullata. Ma va anche sottolineato che **nonostante la sua importanza fondamentale, l'identità sessuale non esprime l'identità ultima dell'uomo**. Questa si trova piuttosto nella misericordia di Gesù, che supera ogni identità e trova il proprio posto nell'essere solidalmente con coloro che sono privi di ogni appartenenza.

La questione "gender" non dovrebbe dunque servire come campo di battaglia culturale per le identità, anzi potrebbe liberare lo sguardo per la verità profonda di quello stile di vita gesuano che Papa Francesco aiuta a riscoprire nella nostra epoca.



A servizio della comunità: il compito del Consiglio pastorale

FAUSTA AMBROGI

Il consiglio pastorale si è riunito lunedì 8 febbraio, di fatto a soli due giorni dal mercoledì delle ceneri che segna l'inizio della Quaresima.

L'incontro si apre con l'invocazione allo Spirito Santo e la lettura del capitolo 13, versetti dal 1 al 17, del vangelo di Giovanni, quello in cui l'evangelista racconta l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli e la lavanda dei piedi

Don Aldo, sottolineando l'invito che Papa Francesco rivolge nella Bolla di indizione dell'Anno Giubilare perché *“La Quaresima di quest'anno sia vissuta come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia”*, evidenzia quanto il brano letto sia il fondamento di tutto il cammino quaresimale che porta verso la Pasqua e, ripercorrendo il racconto di Giovanni, offre un'intensa riflessione sul *“momento culminante della vicenda di Gesù”*, quando *“sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre”*. Egli non si lascia travolgere dagli avvenimenti, ma riconoscendo in essi la via che il Padre ha tracciato, la accoglie in totale obbedienza, amando i suoi *“fino alla fine”* di un amore che raggiunge un vertice

insuperabile nella croce.

Prosegue poi citando le parole *“quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo”*, con cui Giovanni anticipa la narrazione del tradimento di Giuda, un modo espressivo con cui l'evangelista qualifica quell'azione incomprensibile.

Ma il tono si fa particolarmente incisivo quando il parroco presenta la scena nella quale Gesù, il Maestro e Signore, *“si alzò da tavola”* e *“cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui era cinto”*.

Un gesto di profonda umiliazione - era il compito dello schiavo - il cui significato profondo gli stessi discepoli non riescono a capire, se non dopo la resurrezione. Gesù offre l'esempio chiaro, esplicito, a cui ogni discepolo deve guardare *“perché come ho fatto io, facciate anche voi”*.

Allora ecco l'invito rivolto ai membri del consiglio perché il loro compito non si limiti a curare il ritrovarsi, crescere e maturare insieme, ma soprattutto sia rivolto alla cura pastorale delle persone e della comunità: *“occorre – dice don Aldo – che questo gesto del Signore sia*

sempre visitato dal consiglio pastorale, entri nel nostro cuore, diventi uno stile di comportamento di servizio umile, perché nel rapportarci con gli altri compiamo un gesto eucaristico. E' un morire un poco a se stessi per far posto all'altro”. Animato da queste sollecitazioni, il lavoro del consiglio si concentra sull'ordine del giorno previsto, in particolare

si interroga su quale percorso suggerire e poter compiere con la comunità durante la Quaresima ormai prossima.

Don Aldo ha già procurato, disponibili sul tavolino in fondo alla Chiesa, un libretto per la preghiera in famiglia, le cassetine per la raccolta fondi per i progetti dell'ufficio missionario diocesano e il messaggio del Papa per la Quaresima.

I catechisti e gli animatori, oltre ai ritiri per i ragazzi e le proposte specifiche diversificate per le varie età, con i loro gruppi animeranno la S. Messa della domenica e la via Crucis che si terrà la sera di ogni venerdì in zone diverse del paese. Un segno specifico per l'Anno Giubilare sarà un'ora di adorazione eucaristica ogni giovedì in Basilica dalle 17,30 alle 18,30, cui se-

“
**si alzò da tavola
e cominciò
a lavare i piedi
dei discepoli
e ad asciugarli
con l'asciugatoio
di cui era cinto**”

guirà la S. Messa.

IL consiglio ascolta con attenzione la proposta del parroco di chiedere ai genitori del gruppo Emmaus insieme ai loro figli che quest'anno riceveranno i sacramenti della Cresima e della prima Comunione la partecipazione al Triduo Pasquale e il loro coinvolgimento attivo nell'animazione delle celebrazioni, aiutati dai catechisti, dall'équipe dei catechisti degli adulti e dai sacerdoti.

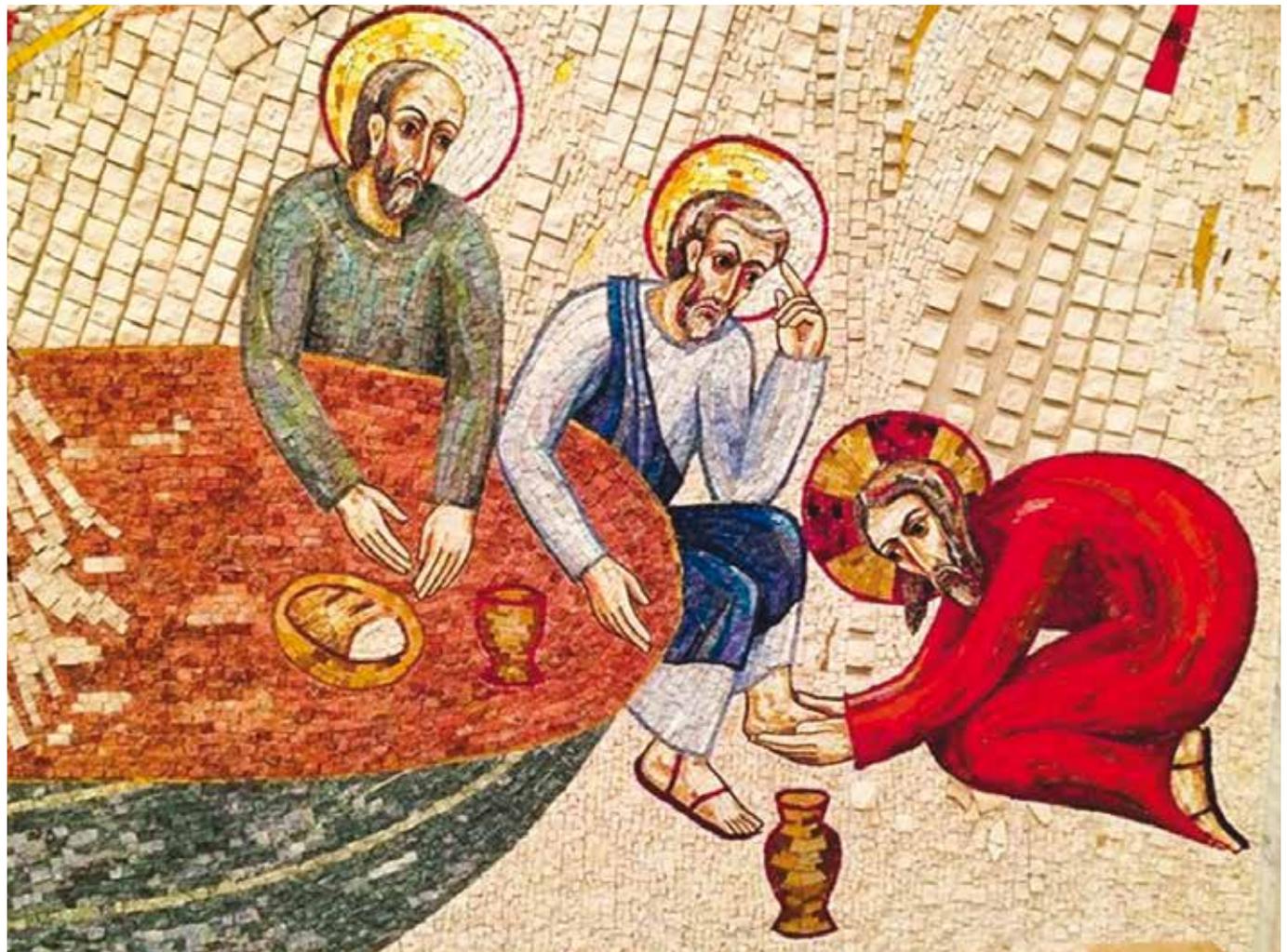
Si desidera consentire a genitori e ragazzi insieme di entrare dentro il mistero pasquale, perché lo possano gustare e, facendo sintesi, interiorizzino il cammino di Iniziazione cristiana compiuto, per cogliere la gioia che scaturisce dall'annuncio di salvezza e intuire che è possibile amare Gesù.

E' naturale, a questo punto, confrontarsi

sulla reale possibilità di coinvolgimento di tutto il gruppo, tenendo presente la fatica che si constata di una regolare partecipazione dei ragazzi alla S. Messa domenicale e le difficoltà oggettive che le famiglie oggi vivono. E' indubbio che il percorso dell'Iniziazione cristiana, pur nelle sue fatiche, si è mostrato uno strumento importante per le famiglie, spesso per riattivare la loro vicinanza alla comunità e per aiutarle a riscoprire il valore di una fede che dà luce alla vita soprattutto nei momenti di oscurità. In fondo la maggior parte delle famiglie desiderano questo e il consiglio pastorale intende impegnarsi con responsabilità per migliorare e valorizzare le proposte e il cammino fin qui fatti.

Anche il lavoro finora raccolto sulla fotografia della realtà della nostra comunità

entra in questa linea di impegno del consiglio. Ora il quadro inizia a configurarsi, ma è necessario continuare la raccolta dati per renderlo più completo al fine di consentire al consiglio, dopo un'attenta analisi, di stendere per il prossimo anno un possibile programma pastorale. Nel frattempo si ipotizzano alcune iniziative come pellegrinaggi, proposte culturali, un recital degli adolescenti, ecc. che saranno meglio delineate per incentivare l'Anno Straordinario della Misericordia. Infine il Consiglio pastorale accoglie all'unisono la proposta di ringraziare a nome di tutta la comunità, nei modi e nei tempi da definire, il sig. Giuseppe Trappa, che con passione, cura e dedizione ha servito la nostra parrocchia per 58 anni.



Si alzò e andò in fretta

- adesione 2016 -

MARCO LANCELOTTI

Lo scorso 17 gennaio 2016 si è svolta la festa dell'Adesione all'Azione Cattolica. Questa ricorrenza segna il momento in cui tutta l'Associazione si trova a manifestare e rinnovare il proprio impegno di "laici impegnati a servizio della Chiesa" attraverso il tesseramento. Abbiamo iniziato la giornata con la celebrazione dell'Eucarestia durante la quale gli associati hanno espresso la loro volontà di far parte della grande famiglia dell'AC.



Riporto un passo dell'introduzione che esprime bene il sentimento con cui abbiamo voluto affrontare questo evento: *"In AZIONE CATTOLICA vogliamo avere un cuore grande: nel nostro cuore trovano posto uomini e donne, bambini, ragazzi, adolescenti e giovani che abitano questo tempo, ciascuno con le proprie gioie e le fatiche quotidiane. Ci sta a cuore la vita delle persone, la famiglia, il lavoro, la scuola e l'università, ma anche la sofferenza, la malattia, le fragilità di ognuno. Ci sta a cuore l'impegno a camminare accanto ai fratelli nelle esperienze quotidiane, condividendo le occasioni preziose riservate a ciascuno. Ci sta a cuore l'incontro personale con il Signore risorto, che passa attraverso una vita di fede autentica condivisa con la comunità cristiana, e la passione per la Chiesa"*. Ringraziamo Don Aldo per l'entusiasmo con cui ci ha accolto ed ha enfatizzato i

vari momenti della celebrazione. Subito dopo, ci siamo spostati presso la Chiesa dell'Oratorio, dove abbiamo vissuto concretamente la consegna delle tessere. Abbiamo concluso il tutto con un buon pranzo tutti insieme realizzato grazie alla volontà di alcuni genitori che si sono resi disponibili. Grazie a tutti per la bella giornata!!!



PROSSIMI APPUNTAMENTI DI ACR:

- **5 marzo:**
Happening della Pace a Lumezzane
- **16/17 aprile:**
meeting diocesano dei giovani di AC (Brescia)
- **23/24 aprile:**
due giorni di primavera in Maniva
- **30 aprile:**
festa zonale (Gardone, Sarezzo, Lumezzane)
- **22 maggio:**
MEETING regionale a Crema

UNA GRANDE NOVITA':

I giovanissimi di Azione Cattolica

ISABELLA ZAVAGLIO

I giovanissimi di azione cattolica sono un nutrito gruppo di ragazzi dai 15 ai 18 anni, aspiranti educatori, che si impegnano nell'animazione della seconda ora dell'ACR, momento di gioco fondamentale per i bambini poiché rende più *simpatica* e piacevole la catechesi.

Per chi pensa che l'organizzazione e lo svolgimento dei giochi sia cosa da poco, i giovanissimi vi possono assicurare che solo mettendoci tanto impegno, passione e creatività si riescono ad ottenere buoni risultati, che, per noi di ACR, signi-

fica che ci sono bambini entusiasti che aspettano il prossimo incontro per divertirsi tutti insieme.

Accanto all'attività di animatori, che sicuramente è il modo per sperimentarsi e allenarsi a diventare dei bravi educatori, ai giovanissimi vengono proposte delle attività di formazione e riflessione. Negli ultimi tempi abbiamo riflettuto su chi siamo e dove potremmo migliorare; quali difficoltà (sia nella vita quotidiana che nell'animazione) incontriamo nel nostro cammino e come ci poniamo davanti ad esse; infine abbiamo cercato di capire che posto diamo nella nostra vita a Gesù, fermo restando che è un

interrogativo aperto per ognuno, la cui risposta matura in noi giorno dopo giorno. Il gruppo giovanissimi è un gruppo unito, divertente, vivace e pieno di voglia di *mettersi in gioco*; certo, dobbiamo crescere ancora un po' per diventare dei buoni educatori, però ognuno di questi ragazzi il primo passo l'ha già fatto mettendosi a disposizione dell'oratorio, donando il proprio tempo (nonostante i mille impegni scolastici e le distrazioni del giorno d'oggi) e, come Zaccheo che ha scalato il sicomoro per vederLo, così anche loro sono determinati a raggiungere la meta, vogliono di più e cercano di dare il massimo.

Un grazie speciale
a **Don Marco**
per averci concesso di utilizzare
una stanza più grande come
nuova sede **ACR**.

Venite a trovarci:
oratorio, secondo piano,
ultima stanza a destra.
Vi Aspettiamo!!!





Gli adolescenti in Oratorio



GLI EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI

La settimana educativa è stata una bellissima esperienza per gli adolescenti che frequentano l'oratorio.

Ogni mattina circa una decina di ragazzi (su 20 che frequentano costantemente gli incontri organizzati per loro la domenica sera) sono stati presenti alla preghiera mattutina e ogni giorno hanno partecipato sempre più attivamente, mostrando interesse per i passi della Bibbia letti insieme.

Martedì sera abbiamo organizzato un torneo di fobalino e di ping pong e i ragazzi hanno partecipato facendoci capire che i ragazzi del giorno d'oggi non sono tutti uguali! Non tutti sono i tipici adolescenti che passano il loro tempo con il cellulare in mano e vivono solo nel mondo virtuale! Quella sera i ragazzi si sono divertiti moltissimo!

La domenica pomeriggio gli adolescenti si sono impegnati ad organizzare e gestire una serie di giochi per i bambini di elementari e medie e si sono dimostrati responsabili e molto creativi. Anche i bambini si sono divertiti a passare un pomeriggio con i ragazzi più grandi di loro che vedono sempre in oratorio!

La settimana seguente abbiamo organizzato insieme agli adolescenti una festa di Carnevale per loro sfruttando il palazzetto dello sport. La serata è stata un successo sia per l'elevata presenza di ragazzi sia per la presenza di musica adeguata a loro! I ragazzi hanno potuto ballare, bere cocktail analcolici e farsi scattare delle foto ricordo di quel momento sfruttando una cornice creativa fatta dagli adolescenti stessi. I ragazzi che hanno partecipato alla preparazione si sono prestati a fare tutto ciò che doveva essere fatto: preparare il palazzetto posizionando il tappeto protettivo, addobbare il palazzetto e preparare il palco per i dj, gestire il piccolo bar preparato per l'occasione all'ingresso,

fare le foto ... insomma ognuno aveva il suo ruolo! Indispensabile è stata anche la presenza degli educatori che hanno controllato per tutta la durata della festa che i ragazzi facessero "i bravi" e infatti tutto è andato tutto bene. Finita la festa hanno poi aiutato a sistemare e pulire il palazzetto per prepararlo per la festa dei bambini!

La domenica mattina i ragazzi e gli educatori ACR hanno abbellito il palazzetto dello sport con tantissimi palloncini colorati per accogliere tutti i bambini in maschera nel pomeriggio. Anche questa festa è stata un successo grazie all'aiuto di tutti gli adolescenti dell'oratorio! Balli, giochi, intrattenimento per bambini e genitori hanno portato gioia e allegria in un triste pomeriggio di pioggia come era il giorno della festa di Carnevale.

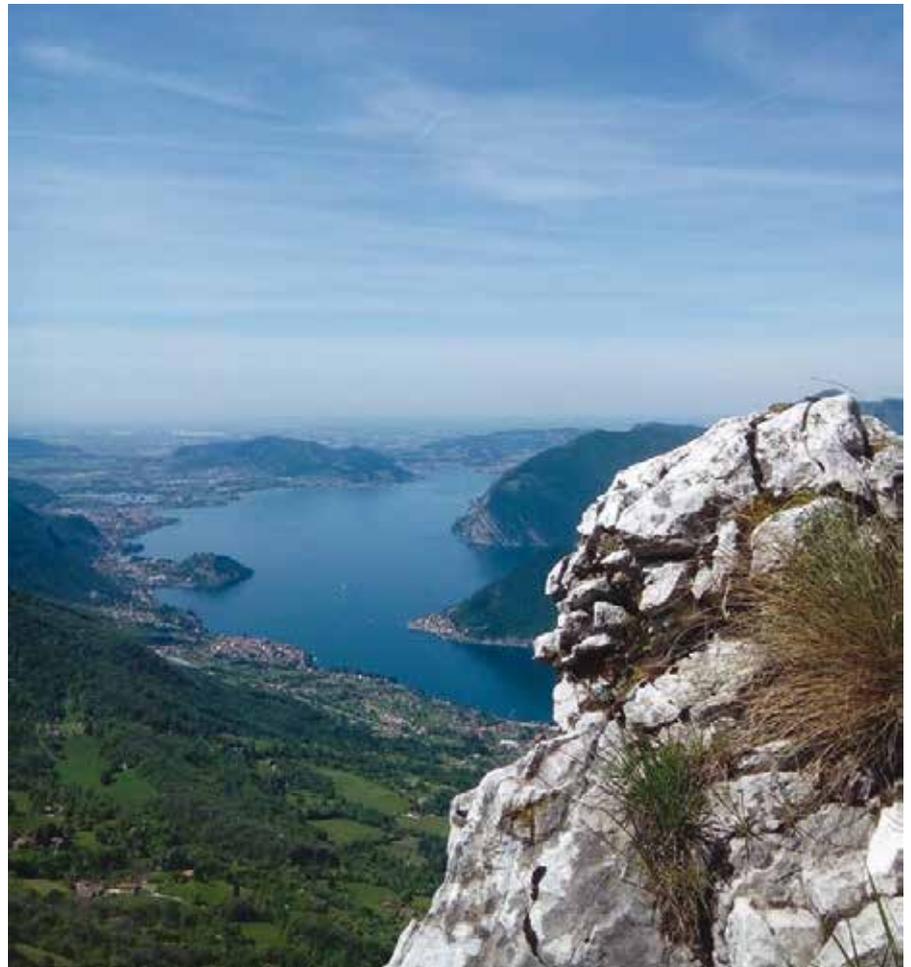
È in occasioni come queste che gli adolescenti dell'oratorio entrano in azione e mostrano tutte le loro capacità ... per questo gli educatori ringraziano la loro presenza e la loro collaborazione!



Scienza della comunicazione... esperienze di questo ultimo tempo

LA COMUNITÀ CAPI

Dalla comunicazione dipende la vita comune, il volto della comunità cristiana, e dunque la testimonianza fondamentale della Chiesa tra gli uomini. Essa è un'arte non una tecnica, è un'arte che esige umiltà: comunicazione, infatti, non nasce da un di più, da un troppo, da un pieno, ma da un vuoto, dalla coscienza di una mancanza e di un bisogno. Comunicare significa affermare il bisogno dell'altro, riconoscere che siamo sempre debitori e dipendenti da altri per la nostra vita, confessare che il dono di Dio, humus fondamentale da cui nasce il nostro comunicare, ci precede. La Parola di Dio comunicata a noi, e nella quale Dio stesso in Cristo si dona a noi, è il vero inizio della comunicazione cristiana, una comunicazione in cui siamo già immersi ancor prima di prenderne coscienza e di assumere il compito di farsene rispondenti. Sa comunicare chi sa riconoscere come propria verità fondamentale la propria povertà ontologica. Questo povero sarà anche capace di pregare, cioè di comunicare con Dio, di rispondere al richiamo della sua parola, perché sarà capace di ascolto, di accoglienza su questa povertà potrà ancora avvenire l'edificazione della comunità dalla vita insieme con gli altri:



questo infatti è sempre il frutto della condivisione della povertà e della debolezza di ciascuno, piuttosto che della somma della forza di tutti. Allora la comunità cristiana appare come frutto dello Spirito, segno della comunicazione di Dio all'uomo, Sacramento del dono della Parola di Dio, risposta d'amore all'amore prove-

niente da Dio. Sì, il Dio cristiano, "essendo in sé stesso comunione trinitaria, crea comunione con e tra gli esseri umani, comunicando loro la sua vita e chiedendo che essa sia a sua volta comunicata a ogni loro fratello e sorella, fino a coinvolgere l'intero creato".

Incontro diocesano con Mons Monari e i gruppi Antiocchia di Brescia e Provincia

E noi di Gardone... c'eravamo!



“Va e anche tu

**GIGI, LORENZO, KLEDJAN,
LORENZO, ANASTASIA,
IRENE, MARISOL**

Quando don Marco e le catechiste ci hanno proposto di partecipare all'incontro con il Vescovo a Brescia non eravamo particolarmente entusiasti, non sapevamo cosa ci aspettava, sicuramente si trattava di pregare, riflettere, ascoltare prediche e robe simili. A catechismo ne avevamo parlato ma tutto era *velato* e non chiaro nella proposta. A casa con i genitori avevamo alla fine trovato un compromesso del tipo *'se vai lì, puoi non fare quello...'*. Sì forse non era la situazione di tutti i ragazzi aderenti alla partecipazione, ma credeteci, era quella della maggior parte.

“Va e anche tu fa lo stesso!” era il titolo dell'incontro, di questo start up della festa della fede e l'invito era rivolto ai ragazzi del gruppo Antiocchia di 1^a e 2^a media, ai cresimati degli ultimi due anni. Ma che cosa volevano da noi? E perché proprio a noi dovevano fare una proposta di fede? Dall'altro lato ci stuzzicava l'idea di incontrare il Vescovo: il 'capo' della nostra Chiesa di Brescia.

Arrivati al PalaBanco di Brescia, luogo dove si teneva l'incontro, ci siamo trovati subito travolti da tanti altri ragazzi provenienti da tutte le parrocchie della provincia. C'erano anche molti giovani *volontari* che facevano l'accoglienza e garantivano la sicurezza; sul palco una band suonava e cantava (non erano canzoni di Brusco o simili... ma comunque era musica rock ...) con un gruppo di ragazzi capeggiati da una Suora operaria scatenata. Eravamo un po' frastornati ma ci avevano colpito queste presenze, questo fare con volontà e sorriso, questo cercare in tutti i modi di coinvolgerci in

un'atmosfera di festa e di *comunità*.

“Va e anche tu fa lo stesso!” ci ha ripetuto un gruppetto di adolescenti che hanno interpretato teatralmente uno spaccato del nostro vivere l'amicizia...e lo scarto che il gruppo AMICO attua nei confronti di chi non è 'come noi' ma è uno *'sfigato'*... Con garbo e simpatia il messaggio che gli attori ci hanno inviato è stato che come si legge ne *Il Piccolo Principe* *'non si vede che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi'* e quando uno del gruppo riesce a lasciar filtrare nel proprio cuore l'amore di Gesù ecco che gli occhi vedono *l'Altro, lo sfigato*, come un fratello in difficoltà, come una persona che ha bisogno di aiuto anche se non ha voce per chiedere. Da quell'uno parte un tam-tam così insistente e coinvolgente che presto anche il resto dei partecipanti al gruppo vengono avvolti dalla forza dell'amore di Cristo e così trasformati diventano a loro volta *buoni samaritani*.

Ed ecco giungere il Vescovo. Che stupore non ce lo immaginavamo così! Uomo

tra gli uomini, persona semplice, molto vicino ai nostri nonni... e pareva così stanco... fino a quando non è sceso in mezzo a noi a parlarci della parabola del Buon Samaritano e della Misericordia: *“Siate portatori di Misericordia e sperimenterete sempre di più la misericordia di Dio”*.

E ancora *“Vi mando, ricchi di questo dono, perché facciate come Gesù, Buon Samaritano del mondo”*. Un incarico dunque, siamo venuti qui per essere investiti di una grande respon-

sabilità **essere testimoni di Misericordia per, con, in Gesù!** Intimoriti da questa investitura di cui forse non abbiamo compreso appieno la forza e la dimensione di quanto ci veniva chiesto e affidato, uniti a tutti i nostri coetanei presenti, ai catechisti e animatori e al Vescovo abbiamo pregato a una voce:

***“Ora vado sulla mia strada
Con l'amore tuo che mi guida,
o Signore ovunque io vada
resta accanto a me...”***

Un pomeriggio diverso, speciale, forse unico nella nostra giovane vita... ma crediamo che, alla fine, sia valsa la pena di viverlo insieme.

Grazie don Marco dell'opportunità che ci hai dato invitandoci a questo appuntamento particolare, ora a noi compiere il **Mandato** che abbiamo ricevuto dal Vescovo dentro la Comunità di S. Marco e per farlo chiediamo a tutti di pregare perché Gesù non ci faccia mai venire meno nell'attuare la promessa che abbiamo fatto in questo incontro.

fa lo stesso”

...PS: AI RAGAZZI DEL PROSSIMO ANNO DICIAMO: **NON LASCIATEVI SFUGGIRE L'OCCASIONE DI CAMMINARE SULLE ORME DI CRISTO!!!**



Viaggio in Germania

per riscoprire la comune identità europea da Costanza ai luoghi di Lutero, passando per le più antiche Cattedrali tedesche sulle note di Bach.



16 / 22 AGOSTO 2016

7 giorni (6 notti) - pullman

16 AGOSTO (Martedì) 1° giorno: INZINO/GARDONE VT – COSTANZA - AUSBURG.

Al mattino partenza in pullman da Inzino e Gardone per la Germania. Arrivo a Costanza, bella località della Baviera sull'omonimo lago. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita della città che, con il motto "Costanza ospita l'Europa" sta festeggiando (dal 2014 al 2018) il giubileo del Concilio che qui si tenne tra il 1414 e il 1418, offrendo così l'occasione di riflette-

re sulla comune identità europea. Molto suggestivo il centro storico dove sorge il complesso della Cattedrale medievale con la Torre, principale edificio della città. Al termine della visita partenza per Augsburg, terza città della Baviera dopo Monaco e Norimberga. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

17 AGOSTO (Mercoledì) 2° giorno: AUSBURG – ERFURT (o WEIMAR).

Colazione e pranzo. Mattina dedicata alla visita di Augsburg che vide la sua epoca d'oro nel XIV e XV secolo grazie all'impero commerciale dei Fugger. Tra i monumenti principali per importanza storico artistica troviamo la Basilica di Sant'Ulrico

e Sant'Afra e la Cattedrale. Passeggiata lungo la Frauentorstraße dove si trova l'abitazione di Leopold Mozart padre del grande Amadeus e infine nel Fuggerai, quartiere nato dall'impegno dei Fugger di dare una casa agli abitanti cattolici poveri o indigenti, più antico esempio di edilizia sociale del mondo oltre ad una abilissima mossa di immagine del '500. Nel pomeriggio partenza per Erfurt, capitale della Turingia oppure Weimar. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

18 AGOSTO (Giovedì) 3° giorno: esc. EISENACH ed ERFURT.

Mezza pensione in albergo. Escursione ad Eisenach che conserva intatto il ricordo dei grandi personaggi che ne hanno reso prestigioso il passato: nel 1498 soggiornò per studio Lutero che qui tradusse la Bibbia dal greco al tedesco. Nel 1685 vi nacque Johann Sebastian Bach, mentre nel 1777 vi soggiornò Johann Wolfgang von Goethe. Visita della casa museo del grande musicista Bach che conserva strumenti musicali e partiture musicali originali. Visita infine dell'imponente Castello medievale della Wartburg, circondato da boschi a 4 km dal centro, il più bello della Germania dove il ponte levatoio, i bastioni e il cortile lastricato ricreano la tipica atmosfera cavalleresca che ha ispirato Ludwig II per la costruzione del castello di Neuschwanstein. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita di Erfurt detta la Roma di Turingia, dal magnifico centro storico medievale. Tra le ventuno chiese visitiamo la stupenda Cattedrale cattolica di Santa Maria, testimonianza dell'importanza religiosa di Erfurt e la chiesa di San Severo, passeggiando infine tra Piazza del Duomo e Piazza del Mercato.



AUSBURG

ERFURT



19 AGOSTO (Venerdì) 4° giorno: ERFURT (o Weimar) -GERNRODE-EISLEBEN-LIPSIA.

Colazione. Partenza per Gernrode dove si visita la Chiesa di San Ciriaco, uno dei pochi edifici religiosi superstiti del periodo dell'architettura ottoniana, edificato prima dell'anno mille. Proseguimento per Lutherstadt Eisleben, città natale di Martin Lutero. Pranzo. Nel pomeriggio visita della città, i cui monumenti legati a Lutero sono stati inseriti nel 1997 nell'elenco del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco: la casa natale e la casa dove morì, la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e la Chiesa di Sant'Andrea. Proseguimento per Lipsia. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

20 AGOSTO (Sabato) 5° giorno: esc. LUTHERSTADT WITTENBERG -MAGDEBURG.

Mezza pensione in albergo. Intera giornata di escursione alle città legate agli inizi della Riforma Protestante. Prima visita a Lutherstadt Wittenberg, dove molti degli edifici storici sono associati proprio agli eventi di quel tempo: il monastero agostiniano, ritenuto uno dei principali musei del mondo dedicati a Lutero; la Schloskirche del XV secolo con il portale della storica "affissione" e la tomba di Lutero, la chiesa di Santa Maria (Stadtkirche) dove si trova il famoso dipinto di Lucas Cranach il Vecchio che raffigura l'Ultima

Cena i cui commensali sono Lutero e i riformatori. Pranzo in ristorante. Proseguimento per Magdeburg, capitale del land Sassonia-Anhalt, famosa per il consistente patrimonio storico artistico tra cui spicca il Palazzo Imperiale di Ottone I, primo imperatore del Sacro Romano Impero, il Duomo di St. Mauritius, St. Katharina e la chiesa monastero di Unser Lieben Frauer. Rientro a Lipsia.

21 AGOSTO (Domenica) 6° giorno: LIPSIA - REGENSBURG.

Colazione e pranzo. Al mattino visita guidata di Lipsia dal centro storico, straordinariamente conservato. Di particolare interesse la Chiesa di San Tommaso, uno dei templi della musica e luogo di sepoltura di Bach; la Piazza del Mercato con il vecchio Municipio capolavoro rinascimentale; la chiesa di San Nicola che svolse un ruolo fondamentale nel corso delle dimostrazioni pacifiche che portarono alla caduta del muro. Nel pomeriggio partenza per Regensburg. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

22 AGOSTO (Lunedì) 7° giorno: REGENSBURG - INNSBRUCK - GARDONE/INZINO.

Colazione. Partenza per Innsbruck: pranzo. Proseguimento per il rientro con arrivo in serata.



QUOTA DI PARTECIPAZIONE

minimo 30 Partecipanti:

€ 1.050,00

supplemento camera singola:

€ 240,00

LA QUOTA COMPRENDE:

- ◆ viaggio in pullman GT come da programma
- ◆ alloggio in alberghi 4 stelle (3 stelle ad Augusta) in camere a due letti con bagno o doccia
- ◆ Pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 7° giorno
- ◆ Visite ed escursioni come da programma con guida parlante italiano per tutto il tour
- ◆ Guide locali parlanti italiano come da programma a Costanza, Ausburg, Eisenach, Erfurt, Gernrode, Eisleben, Wittenberg, Magdeburg, Lipsia.
- ◆ Ingressi inclusi: castello di Wartburg, casa natale di Bach, casa natale di Lutero
- ◆ Audioriceventi Vox
- ◆ Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

bevande, mance, eventuali tasse di soggiorno, ingressi diversi da quelli specificati, tutto quanto non indicato ne "La quota comprende".

DOCUMENTI:

carta d'identità o passaporto validi per l'espatrio.

ADESIONI:

da don Marco entro MAGGIO con acconto di € 200,00

Cronache di un Centro di Ascolto

CENTRI DI ASCOLTO

Centro di Ascolto presso Rev. Suore Ancelle via Diaz

In questo tempo nel quale raramente riusciamo a ritagliare piccoli spazi per noi stessi, l'appuntamento mensile con un centro d'ascolto ci dà l'opportunità di riflettere, con l'aiuto della parola di Dio e degli spunti forniti dagli animatori, sugli eterni temi della vita e della condizione umana.

Ogni incontro diviene così un'occasione di nutrimento spirituale che, rispetto alla preghiera ed alla riflessione personali, gode del valore della condivisione: è bello, utile e arricchente disporsi ad accogliere interpretazioni e punti di vista diversi sui temi proposti.

Centro di Ascolto di via De Amicis

Ritrovarci, nel centro d'ascolto di via De Amicis 100 nel quale, ringraziamo la signora Golini-Campanelli per la cortese ospitalità che ogni volta ci offre, è come prendere una boccata d'ossigeno spirituale che, una volta al mese circa nostro Signore Gesù ci dona.

Si perché al "CENTRO" c'è sempre Lei la parola di Dio. Gli animatori: Ruggero, Efrem, Mario che a turno presentano e animano l'argomento della serata, costituiscono lo strumento che permette alla "Parola" di passare attraverso l'animo semplice dei presenti.

La media dei partecipanti è di dodici persone di cui una coppia di 45enni e il



resto over 70. Lo spirito è sempre molto cordiale e amichevole nel commentare la Parola presentata, anche quando questa si scontra con il giudizio sulla realtà, molto spesso lontana da ciò che Dio vorrebbe. Ma noi ci impegniamo a dare la nostra disponibilità a Gesù di operare secondo il disegno divino. Mario.

Centro di Ascolto di via Dante

Insieme agli altri Centri di Ascolto della Parola di Dio, anche quello di via Dante presenta una sua breve riflessione. Cuore dei nostri incontri è ovviamente la meditazione dei testi biblici che la Parrocchia propone alla riflessione, per una condivisione e l'attualizzazione nella nostra vita. Vorremmo però portare la considerazione su un aspetto che ci sembra importante: l'essere Chiesa tra le case, come espressione dell'unica e multiforme essenza della Chiesa che il Concilio Vaticano II ha bene espresso nella *Lu-*

men Gentium; dalla missione popolare del 2007, quando è partita l'esperienza dei Centri di Ascolto, si sono rinsaldati e accresciuti la condivisione, la prossimità, i legami tra le persone che vi partecipano e che abitano nelle stesse vie, nello stesso quartiere della Parrocchia, negli stessi ambienti di vita. Con gli anni i partecipanti si sono succeduti, alcuni ci hanno lasciati e li ricordiamo con affetto, tutti siamo un po' invecchiati, ma l'entusiasmo ancora continua e speriamo che altri vogliano condividere questa esperienza: noi siamo pronti ad accoglierli.

Centro di Ascolto di via Mascagni

È ospitato con gioia e affetto dalla signora Irma Gregorini.

Dodici simpatiche e motivate signore oltre gli "anta" partecipano alle riunioni (alcune non assiduamente), ascoltando attivamente e arricchendo con il proprio cammino di fede i presenti.



signora Annamaria Belleri. A curare le serate sono Marco Signoroni e la signora Rosa Pintossi. Il gruppo è costituito da circa una quindicina di persone. Invitiamo dunque tutti coloro che si trovano in prossimità di via san Francesco a far parte di questo gruppo per un momento di riflessione sulla parola di Dio e del Vangelo.

Centro di Ascolto di via Zanardelli

Siamo il gruppo di via Zanardelli e siamo molto uniti. Grazie a questi incontri abbiamo imparato a conoscerci ed a volerci bene. Siamo partiti un po' guardinghi; eravamo in tanti a non aprire bocca. Poi piano piano abbiamo imparato ad aprirci, a raccontarci senza la paura di essere giudicati. Ci siamo amalgamati così bene che delle volte arriviamo allo scontro, ma poi c'è sempre la persona che mette pace. Sappiamo di essere uno diverso dall'altro, però abbiamo scoperto, grazie alla parola di Dio, che siamo tutti importanti. Insieme formiamo il corpo di Cristo e nel nostro piccolo abbiamo creato una minuscola comunità cristiana. Abbiamo capito il valore dell'amicizia, della comunicazione, dell'ascolto, dell'aiuto e di aprire i nostri cuori agli altri. In questo anno della misericordia chiediamo al Signore di darci la forza di continuare questi incontri e soprattutto di ingrandirci; di riuscire a gettare il seme della fede anche nel cuore di altre persone. Noi siamo sempre accoglienti con qualsiasi persona che vuole passare 1ora e mezzo circa in compagnia nostra e del Signore. Ringraziamo con tutto il cuore i sacerdoti che ci hanno fatto conoscere questo modo di incontrare il Signore. Adela Tatiana.



Purtroppo, alla fine dello scorso anno, è mancata la signora Rina: la sua voce era spesso silenziosa, ma il suo sguardo era vivo e partecipe e i suoi semplici e brevi interventi rivelavano una grande bontà d'animo. A questo gruppo al femminile si è aggiunto Diego, che ha portato nel Centro una voce profonda e per la tonalità e per la viva testimonianza di Fede. La Parola del Signore è letta, ascoltata, partecipata e interiorizzata; l'impegno nel voler "aprire" la Parola e la voglia di ritrovarsi insieme, unitamente a qualche "quando io ero..." coinvolgono tutti e... dopo la preghiera finale per ciascuno dei presenti non mancano mai tre caramelle, dolce segno dell'affetto di Irma. Rosaria.

Centro di Ascolto di via Diaz

Femminile, per prima cosa: siamo solo donne, praticamente da sempre. Dodici, tredici: il numero delle presenze è costante, così come è costante l'interesse, la voglia di partecipare. Tra di noi, non solo persone anziane; purtroppo non ci sono giovani, se non saltuariamente, ma c'è anche chi lavora ancora, e il venerdì dell'incontro arriva affannata, dopo aver cenato in fretta; e c'è anche la decana (credo) dei gruppi: novantatré splendidi anni, ricchi di saggezza e di comprensione.

Siamo un gruppo spesso polemico, ma la partecipazione è sincera e la fede si muove: si sente, questo movimento, e lo si vede anche; così come si vede l'amicizia che si è creata, nello scambio delle notizie, delle battute, dei saluti finali, quando ci si affolla sulla porta per uscire, ma si rimane lì, ancora un po', magari anche per commentare ancora l'argomento dell'incontro. Regna su tutte, incontrastata, Lucia, la

nostra ospite: saluta, critica, passa caramelle, commenta, con la ruvidezza che è sua, e che ormai ci è cara. Non ci "perdona" niente: non la distrazione, non le chiacchiere eccessive, non la mancanza di chiarezza o di essenzialità. È lei, e ritrovarci a casa sua è bello anche per questo.

Centro di Ascolto di via C.Battisti

Il vescovo Giulio Sanguineti ha definito i centri di ascolto "La nuova evangelizzazione a partire dagli adulti".

Gli incontri presso il centro di via C.Battisti, frequentato in media da sette-otto persone, iniziano con una preghiera, poi si legge la Parola di Dio, si ascolta, si dialoga, ci si confronta in un clima familiare. Quest'anno ho notato una frequentazione più assidua, attenta e partecipe. I tre temi trattati e precisamente "Dalle periferie la salvezza", "Dio si interessa di noi?", "Lazzaro e il ricco" sono stati molto sentiti ed hanno suscitato particolare interesse tra i presenti. Lo si è notato dall'attenzione, dall'ascolto silenzioso, dagli interventi puntuali ed attinenti al tema trattato, dal racconto di personali esperienze di vita. Si torna a casa con l'animo più leggero e sereno.

Centro di Ascolto di via San Francesco

Il centro di ascolto di via San Francesco è ospitato grazie alla disponibilità della



“Il Trappa” va in pensione!!!

DON MARCO

Dopo 58 anni di onorato servizio presso la sacrestia, Giuseppe Trappa, detto semplicemente “il Trappa” si è ritirato da questo servizio. È stata una delle prime persone che ho incontrato arrivando a Gardone e da subito si è rivelato essere una presenza preziosa, sia per conoscere la storia della parrocchia e le sue usanze, sia per l'aiuto impagabile prestate durante le celebrazioni liturgiche. Formato alla scuola di mons. Borra ha imparato a gestire magistralmente la sacrestia, dando ad ogni celebrazione la giusta connotazione. In tutto l'anno liturgico sapeva sottolineare, alternando i bellissimi paramenti che la nostra chiesa possiede, l'importanza delle varie celebrazioni; le

memorie e le feste dei santi, le solennità, i tempi liturgici: senza troppa catechesi, entrando in chiesa, si percepiva immediatamente che cosa stava accadendo nel calendario religioso. A parte queste cose “esteriori” era una presenza per chiunque, soprattutto forestiero, entrasse a vedere la nostra chiesa; un occhio vigile, una parola di saluto e benvenuto, ma anche una sicurezza nel caso non si incontrasse immediatamente il parroco o il curato, nell'affidare una commissione o un messaggio da riferire.

Ma c'è anche un altro aspetto che mi preme sottolineare: l'assistenza che ha prestato, insieme alla moglie Emy, alla persona di mons. Borra; riconoscente del bene ricevuto, non lo ha mai abbandonato nemmeno negli anni in cui monsignore si vide costretto per salute a ritirarsi presso la casa di riposo a



Mompiano.

Il rispetto per le “cose e la casa di Dio”, è indice di un rispetto anche per le persone che servono Dio, per i sacerdoti.

A lei, Giuseppe va il mio grazie per avermi servito in questi 12 anni e per avermi dato un esempio di profonda umanità. Il Signore che è misericordioso gliene renderà merito.

In ricordo di Giuseppe Carini

GLI AMICI DEL CORO

Il Coro di Gardone vuole ricordare l'amico Beppe Carini che per tanto tempo è stato una voce importante dei bassi e un bravo solista nei concerti e nelle parti proprie dei canti che accompagnavano le celebrazioni liturgiche parrocchiali.



Ma vogliamo ricordare Beppe anche e soprattutto per la sua amicizia, per la sua simpatia, per la sua affabilità, per la sua mitezza e discrezione, per il suo amore alla famiglia e alla parrocchia. È stato sempre disponibile e generoso: lo ricordiamo durante le gite del coro accompagnarci nei canti suonando il banjo o la chitarra, accanto a noi per sostenerci

durante le prove settimanali con la sua voce chiara e possente, artista che oltre al canto e alla musica amava la pittura. Dopo una vita di bel canto su questa terra, per cui ringraziamo il Signore, siamo certi che ora in Paradiso farà valere la sua arte con i cori degli angeli. Arrivederci, caro Beppe!

Apriamo le porte del cuore agli ammalati

ORIANA BREGOLI

Sto rientrando a casa con il cuore contento. Ho fatto visita ad alcuni anziani e ammalati della mia zona ed il pomeriggio è volato.

Vi sono situazioni diverse, alcune di queste persone non potendo uscire di casa hanno piacere di ricevere visite. Ti accolgono calorosamente e ti attendono con trepidazione, parlano dei loro problemi, dei loro desideri, dei figli e dei nipoti cresciuti da loro con amore e che magari non hanno tempo di passare per un saluto. Molti ringraziano il Signore per avere ancora la testa per ragionare anche se le gambe sono malferme.

Si creano profondi rapporti perché molte persone hanno bisogno di dialogare e trovare qualcuno che li ascolti.

Si discorre di politica, si parla del nuovo parroco, di don Marco che il primo venerdì di ogni mese porta loro la S. Comunione, di Madre Francesca che, la domenica a chi non può andare in chiesa perché allettato o ammalato, porta anch'essa la S. Comunione.

Si discorre delle varie iniziative parrocchiali, si ricorda l'Anno Santo della Misericordia indetto da Papa Francesco, si parla della grande opportunità offerta a coloro che sono nella malattia e nella sofferenza come vicinanza al Signore che nel mistero della Sua passione, morte e resurrezione indica la via per dare senso al dolore e alla solitudine.

"E' importante – afferma don Gianluca Mangeri, direttore dell'Ufficio per la pastorale per la salute della nostra diocesi – *aprire le porte del cuore agli ammalati*. E' importante che tutti vivano l'esperienza della misericordia, anche attraverso l'opera di misericordia della visita ai malati.

Questa opera può coinvolgere tutta la comunità. Tutti possono dare e ricevere misericordia, perché quando visiti un ammalato, mostri il volto

misericordioso di Dio e, nello stesso tempo, ricevi tramite il malato stesso la visita di Dio che ti contraccambia". Spesso devo aggiornare l'elenco delle persone che vado ad incontrare perché molti sono ritornati al Padre.

Quello che ho ricevuto da loro mi riempie il cuore di gratitudine, perché uscire da se stessi per incontrare l'altro è condividere la vita, è saper ascoltare, è consolante e arricchisce.



Un tetto per San Rocco...

Da alcuni anni presso la chiesa di San Rocco si presentavano delle infiltrazioni che rischiavano di danneggiare la volta della chiesa e i suoi affreschi. Dopo aver effettuato un sopralluogo si è deciso di intervenire tempestivamente perché le condizioni del tetto erano veramente pessime. I lavori hanno riguardato tutto il manto di copertura dell'edificio con la sostituzione di circa 1200 coppi deteriorati e danneggiati ed in particolar modo il colmo del tetto che è stato tolto per

una lunghezza di 30 metri per permettere di inserire l'ondulina che mancava ed era causa delle perdite sopra citate. Sono state sigillate tutte le converse esistenti e sostituita quella del campanile perché degradata e inefficiente. L'importo dei lavori per materiale e manodopera è stato di 8.174 Euro che grazie alla sentitissima generosità dei Gardonesi e all'associazione Cirenaica (4.000 Euro) è stato completamente saldato.



prima...



...dopo



...e Santa Maria degli Angeli



prima...



...dopo



I lavori di manovalanza sono stati affidati all'impresa edile Edil Valtrompia di Licari Salvatore e il trasporto del materiale è stato effettuato con elicottero della ditta Ely Fly.

Anche per La Basilica di Santa Maria degli Angeli a causa di numerose infiltrazioni si è reso necessario sistemare il tetto. Si dovrà valutare in seguito, se le nostre condizioni economiche lo permetteranno, di completare il lavoro con interventi sottotetto. Anche qui grazie alla generosità dei Gardonesi l'importo di Euro 2.500 è stato saldato.

I cinque anni della Caritas parrocchiale di Gardone V.T.

EFREM PANELLI

Sembra ieri che con Don Francesco cominciamo ad allestire i locali della sede ed invece sono passati già cinque anni: nel frattempo, quante persone bisognose della nostra parrocchia sono passate nei locali di via Don Zanetti, a cercare una parola di conforto nella solitudine e nella disperazione, un sorriso contro l'indifferenza, abiti, viveri, un lavoro. Immagini di persone rimaste impresse nei nostri occhi, che si sono succedute nel corso del tempo e in un certo senso hanno fatto della Caritas un'altra casa. Un pensiero corre anche alle persone che pian piano, negli anni, sono andate costituendo il gruppo di volontariato, che sono davvero numerose e che ricordiamo in un ordine casuale, non certo di importanza, perché siamo tutti importanti nello stesso modo:

i sacerdoti della nostra comunità, Don Francesco, Don Gabriele, don Davide, che hanno sancito di fatto l'unità pastorale della Caritas, e da ultimo Don Aldo, nuovo parroco di Gardone V.T. e quindi nuovo responsabile dell'Associazione; le volontarie della raccolta di vestiti, calzature, giocattoli, biancheria, stoviglie, sempre disponibili e inappuntabili nell'organizzazione della raccolta e della distribuzione. La disponibilità della nostra comunità a contribuire a questo servizio è sempre stata lodevole, anche se non manca chi forse non ha ben capito che questa raccolta non è equiparabile all'isola ecologica, e che portarci abiti e

altri oggetti sporchi, o rotti, o comunque impossibili da usare, è in fondo una mancanza di rispetto sia per chi ha bisogno sia per le volontarie stesse;

i volontari che ci aiutano nel trasporto e nello scarico delle derrate alimentari del magazzino "Ottavo Giorno" o dell'A.G.E.A., che ci dedicano tempo e soprattutto fatica, facendosi trovare sempre puntuali agli appuntamenti;

i responsabili del servizio di portineria, sempre presenti, ineccepibili e sorridenti. Un commosso ricordo va all'amico Renato, improvvisamente scomparso l'anno scorso, una delle persone che fin dall'inizio hanno portato il loro aiuto, sempre presente, disponibile e discreto, a cui va il nostro grazie e la nostra preghiera;

le volontarie del Centro di Ascolto, ben preparate e sempre disponibili nell'accogliere, nell'ascoltare e nel condividere le problematiche delle persone bisognose, nell'elargire consigli e nel regalare un sorriso ed una parola di conforto, oltre che nel cercare di trovare soluzioni per i tanti problemi che si trovano ad affrontare;

la persona addetta allo sportello lavoro, che ha ascoltato, raccolto curriculum, inviato richieste di lavoro a Enti o Fabbriche, per poter dare una speranza a chi è senza un'occupazione;

le insegnanti del Corso di Alfabetizzazione, in funzione ormai da cinque anni, che oltre a curare l'aspetto didattico hanno cercato di favorire i rapporti interpersonali e l'integrazione delle donne straniere nella nostra comunità;

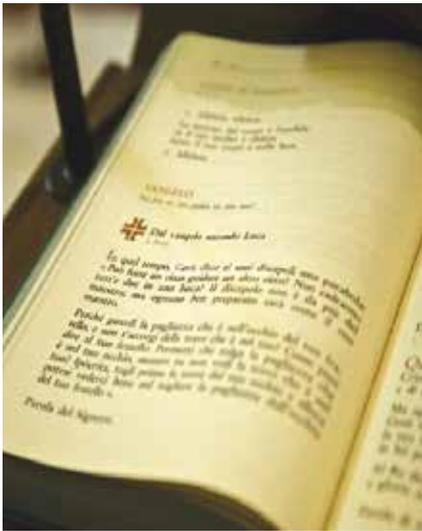
le volontarie che, con pazienza e dedizione, hanno fatto da babysitter ai bambini delle allieve del corso di alfabetizzazione; il nostro vicepresidente, onnipresente ed ormai specializzato, oltre che nella gestione del servizio dei "pacchi alimentari", anche nella gestione della segreteria dell'Associazione, sia per la costante presenza, più o meno giornaliera, presso la sede, sia per la tenuta delle schede e della contabilità, sia per la cura dell'organizzazione della sede stessa;

la persona che gestisce un servizio delicato come il microcredito, che dopo un avvio difficoltoso ora funziona a pieno regime ed è un punto di riferimento per numerosi nuclei familiari della nostra Comunità, che hanno potuto superare improvvise difficoltà grazie al finanziamento ricevuto.

Grazie a tutte queste persone che in silenzio e rispettosamente continuano a prestare la loro opera di sostegno alle persone più sfortunate della nostra Comunità e che fanno crescere questa associazione nel segno della carità.



Chi legge le "letture"?



MARIO GRAZIOLI

Nelle festività natalizie, il prologo del Vangelo di Giovanni inizia così: "In principio era il verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio". Da molto tempo Dio parla agli uomini e affinché neanche una parola venga persa, Egli ha affidato ai profeti, agli scrittori sacri la custodia della parola. Ma la parola scritta è muta! Bisogna che la scrittura ridiventi parola. A questo scopo il lettore diventa lo "strumento" che fa rivivere la parola nella vita della Chiesa e il servizio è più importante del concetto che si ha di se stesso. Il lettore che accetta questo servizio non è perché se ne sente degno, ma perché è stato chiamato.

Ciò esige che il lettore acquisti le capacità necessarie perché il servizio sia reso con competenza ed efficacia. (chi scrive non ha nessuna intenzione di far da maestro ad alcuno, ma semplicemente

mettere in comune alcune competenze acquisite durante molti anni di letture). Dunque, può leggere chiunque? Certamente non chi ha grossi difetti di pronuncia, chi ha un' indole troppo timida o chi parla troppo in fretta mangiandosi le parole. Insomma, la parola di Dio va fatta "gustare" ai fedeli presenti al rito della S.Messa, suddivisa in LITURGIA della PAROLA e LITURGIA EUCARISTICA. La necessità di formare un gruppo per ogni Messa deriva dalla convenienza di ripartire gli incarichi, in modo che non pesino sempre sulle stesse persone. Ogni gruppo ha bisogno di un responsabile, e poiché nella nostra parrocchia si celebrano 2 Messe prefestive e 4 Festive occorrono 6 responsabili che facciano da punto di riferimento nel condurre e organizzare l'impegno dei lettori. E bene ricordare che la lettura in pubblico ha le sue leggi. Occorre conoscerle e metterle in pratica in modo che si sia non soltanto sentiti ma soprattutto ascoltati.

Non si richiede, certo, la bravura di attore di teatro, un uomo politico o di un avvocato. Ma c'è un minimo al di sotto del quale non sarebbe serio nei riguardi di Dio e dei fedeli cristiani. Bisogna che il lettore sia il primo ascoltatore leggendo e meditando la lettura che proclamerà, qualche giorno prima, in modo tale che ognuno possa dire: «Attraverso la voce che ascolto e che proclamerò, Dio oggi mi parla».

continua (testo consultato - Manuale del lettore - di Ciro Imparato e Claude Duchesneau - elledici)

info

**incontro
con i genitori per
l'illustrazione
del grest 2016
giovedì 28 aprile
alle 20.30 presso
la sala esodo
(sarà possibile già
in quell'occasione
iscrivere i figli
al grest)**

**grest del 2016
dal 13 giugno
al 1 luglio**

**campo estivo
per ragazzi
dalla 3 media
ai 18 anni presso
S. Remy en Bosses (AO)
al passo del
Gran S. Bernardo.
La quota si aggira
attorno a € 250,00.
Le iscrizioni entro
la fine di maggio
(daremo ulteriori
informazioni)**

**ANAGRAFE
PARROCCHIALE
DAL 04 .12 2015
AL 06.03 2016**

SONO NATI ALLA GRAZIA

23	Gamba Alex	Nato il 10.11.2015 Batt. il 20.12.2015
01	Bertelli Lorenzo	Nato il 18.07.2015 Batt. il 10.01.2016
02	Mattei Gabriele	Nato 21.10.2015 Batt. il 10.01.2016

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SE'

82	Favero Pietro	di a. 79 il 18.12.2015
83	Gasparini Giuseppe	di a. 94 il 20.12.2015
84	Manessi Giacomo	di a. 88 il 21.12.2015
01	Ferrari Adriana	di a. 66 il 01.01.2016
02	Fusari Caterina	Ved. Mutti di a. 88 il 02.01.2016
03	Bregoli Elena	in Gelain di a. 46 il 04.01.2016
04	Mozzo Corinna	Ved. Pandolfi di a. 91 il 10.01.2016
05	Gaburri Roberto	di a. 75 il 21.01.2016
06	Palini Ignazio	di a. 87 il 21.01.2016
07	Boniotti Adele	di a. 71 il 30.01.2016
08	Carini Giuseppe	di a. 75 il 07.02.2016
09	Timpini Arturo	di a. 76 il 18.02.2016
10	Gallia Wanda	in Pedretti di a. 81 il 19.02.2016
11	Gaggia Lorenzo	di a. 91 il 27.02.2016
12	Gianpieri Giuseppe	di a. 80 il 29.08.2016
13	Poli Giacomo	di a. 80 il 29.08.2016
14	Lina Rambaldini	Ved. Da Pozzo di a. 93 il 06.03.2016
15	Rizzini Elidio	di a. 71 il 06.03.2016
16	Sabatti G.Battista	di a. 90 il 07.03.2016
17	Marzi Ermenegilda	di a. 82 il 07.03.2016
18	Sala Lucia	di a. 95 il 16.03.2016



**Giuseppe
Carini**

* 16.12.1940
† 07.02.2016

I tuoi cari



**Giuseppe
Gasparini**

* 13.02.1921
† 20.12.2015

I tuoi cari

ORARIO Ss MESSE

FESTIVE

7.30 - All'Ospedale
8.00 - Nella Parrocchiale
9.30 - In Basilica
10.30 - Nella Parrocchiale
18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE

In Parrocchia: 7.00 - 8.30
In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30
In Basilica: 16.30 prefestiva
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Santa Messa



**Angelo
Cotelli**

* 05.02.1941
† 09.03.2015

*Sei ogni giorno
nei miei
pensieri.
Tua moglie*



**Lucia
Belleri**

ved. Pintossi

* 17.01.1914
† 06.11.2015

I tuoi cari



**Angelo
Cristinelli**

* 11.09.1935
† 22.01.2003

I tuoi cari



**Giovanni
Cristinelli**

* 21.04.1942
† 16.06.1994

I tuoi cari



**Giovanni
Bonsi**

* 26.06.1923
† 29.01.2015

*In noi è vivo
il tuo ricordo.
La tua famiglia*



7L SUPERMERCATO 7L

Via Matteotti,
GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134

GRANDE RISPARMIO

7L Ringrazia per la preferenza accordataci

Enoteca La Selezione Enodrink

dei Flli Quaranta s.n.c.

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
CONEFEZIONI REGALO
CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371



BRESCIA PORTE s.n.c.

Porte interne e portoncini blindati
Serramenti in legno - P.V.C. - alluminio/legno
Modifica doppi vetri in giornata
Via Zanardelli, 187 - MARCHENO V.T. (BS)
Tel. 030.8610030 - Fax 030.8610222



Bertuzzi Edoardo e Figli IMBIANCHINI

TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
LAVORAZIONI A CALCE - STUCCHI VENEZIANI
CONTROSOFFITTATURE
ISOLAMENTO A CAPPOTTO
LAVORAZIONI INDUSTRIALI

tel. 030 8910967 - cell. 338 9577106 - 392 5489789
Via Pascoli 184/a - 25063 Gardone V.T. (BS)



TERMOIDRAULICA

di Tenco e Regina s.n.c.

IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303
GARDONE V.T. (Brescia)

Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006

CASA FONDATA NEL 1876

OTTICO CAMPLANI

OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
LENTI PROGRESSIVE - LENTI A CONTATTO

Esperienza e professionalità a garanzia del cliente

P.zza Garibaldi, 44 - GARDONE V.T. - Tel. 030.831159

GOOD YEAR MICHELIN DUNLOP BRIDGESTONE UNIROYAL

LORIS GOMME

di Rovati Daniele sas

Via Zanardelli, 2 - 25063 Gardone V.T. (BS)

Tel. 030.8911925 - lorisgomme@libero.it

EQUILIBRATURA - CONVERGENZA
ASSISTENZA PNEUMATICI AUTO - MOTO - SCOOTER



PARAFARMACIA



OMEOPATIA - FITOTERAPIA
CAMPI DI DISTURBO ALIMENTARE (BIOTRICOTEST)
AUTOANALISI DEL SANGUE
DERMOCOSMESI SPECIALIZZATA
TEST PELLE, CAPELLI, CELLULITE
INTEGRAZIONE PROFESSIONALE PER LO SPORT

CASSAPADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Dove Trovarci

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/525760

FILIALI

Bovegno Piazza Zanardelli, 8 - Tel 030/525159

Pezzate Via Roma, 1 - Tel 030/9220591

Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/890136

Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Collo - Irma - Lodrino - Mamerino - Pezzate - S. Colombano
Comunità Montana della Valle Trompia



25063 Gardone V.T. (Brescia)

Via Convento, 80

Tel. 030 8912256 / 030 8912818

Fax 030 8911751 - cabrunori@libero.it